

Sessione 1861.

*Proposta di Legge presentata nella tornata del 9. Giugno 1862.  
dal Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio*

OGGETTO

*Unificazione delle Monete*

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

- Ufficio 1° Diisco  
» 2° Martinelli  
» 3° Allievi  
» 4° Ricci G.  
» 5° Broglio  
» 6° Corsi  
» 7° Menotti  
» 8° Silvani  
» 9° Dielli

Relatore *Allievi*

Adottata nella tornata del *12. Luglio* } 1862.  
*9. Agosto* }

**CAMERA DEI DEPUTATI****PROGETTO DI LEGGE**

presentato dal ministro d'agricoltura,  
industria e commercio

(PEPOLI)

nella tornata del 9 giugno 1862

**Unificazione del sistema monetario.**

SIGNORI! — Appena furono compiuti i meravigliosi eventi che condussero all'unità la maggior parte delle provincie d'Italia, si rese manifesta la necessità di una riforma monetaria per tutto il regno. La moneta, mentre corre nelle mani di tutti come segno ed equivalente di ogni valore, è pure il monumento più popolare, più costante e più universale che rappresenti l'unità di una nazione. Epperò le popolazioni emancipate guardano con sospetto le antiche monete che si collegano nel loro pensiero colle umiliazioni e colle servitù sofferte, ed invocano concordemente monete coll'effigie del Re unificatore. E gli stessi Governi provvisori che guidarono i primi passi delle popolazioni restituite a libertà dovettero assecondarne i desideri proclamando il corso legale della lira italiana, e quelli della Toscana e dell'Emilia, procedendo più oltre, posero mano alla coniazione di monete decimali. Ora la riforma è più che mai urgente per tutto lo Stato, ed il Governo italiano non può più ritardarla senza fallire al suo compito. Egli è mestieri che ai sistemi monetari varii e molteplici delle diverse provincie tosto venga surrogato un sistema nazionale uniforme.

A questa ragione politica che sovrasta tutte le altre vanno pure congiunti argomenti economici. La molteplicità e la varietà delle monete d'oro, d'argento e di rame che compongono il sistema monetario di ogni provincia, la disparità

delle tariffe stesse destinate a valutarle, il corso abusivo ed irregolare a cui danno luogo, producono somma confusione, impediscono la formazione di mercuriali e di statistiche industriali esatte, agevolano le frodi, ed innalzano fra provincia e provincia barriere non meno difficili forse a superarsi che le antiche barriere doganali. Da questa causa pure gli illeciti guadagni e le esorbitanti speculazioni sui cambi, l'alterazione dei prezzi delle merci a scapito dei consumatori, le querele vive ed insistenti di tutti gli ordini di cittadini, e soprattutto dei nostri prodi soldati che, costretti a frequenti cambiamenti di stanza, trovansi maggiormente esposti a sopportare gli effetti di cotesto stato di cose, ed infine il danno che ne riceve il pubblico erario.

Oltre queste considerazioni speciali all'Italia, se ne aggiungono alcune che ai tempi nostri toccano da vicino gli interessi di tutte le altre nazioni. Da parecchi anni la crisi prodotta dall'abbondanza dell'oro fissa l'attenzione degli scienziati e dei Governi di tutta Europa sopra il grave problema economico della riforma monetaria, ed in ispecie sull'adozione di un tipo unico o di un doppio tipo di moneta legale. L'effetto di questa crisi universale non mancò di manifestarsi anche in Italia ove fu reso più sensibile ancora dalla varietà ed opposizione dei sistemi monetari in vigore nelle diverse provincie, avendo alcune per tipo legale la moneta d'argento ed altre la moneta d'argento e quella d'oro ad un tempo. Onde fu d'uopo già che una legge recente, approvata da questo Parlamento, estendesse a tutte le provincie italiane l'uso legale delle monete d'oro decimali insieme a quello delle monete d'argento.

Le nazioni però che, possedendo un doppio tipo di moneta legale, l'uno d'oro e l'altro d'argento, hanno pure determinato per legge in un modo fisso ed invariabile il rapporto di valore nominale fra l'uno e l'altro metallo, corrono in ogni crisi monetaria pericolo di vedere esportato il metallo monetato, il cui valore s'innalza, mentre in sua vece s'importa il metallo monetato il cui valore ribassa, onde piglia origine una perdita non lieve del capitale nazionale ed un grave turbamento del commercio interno ed esterno.

Questo pericolo si fa più grave assai quando si conia il metallo che si trova in rialzo relativamente al valore dell'altro. Havvi quasi assoluta certezza che appena monetato e messo in corso, sparisce per opera degli speculatori che hanno interesse ad acquistarlo per lucrare il beneficio che si trae dal suo maggior valore.

Volendo pertanto provvedere alla riconiazione di quasi tutta la moneta del regno, il Governo dovette porsi la questione se occorreva fin d'ora adottare un solo tipo di moneta legale o tenersi tuttora ad un sistema provvisorio che avesse consentito di poi più facilmente e con maggiore sicurezza l'adozione del tipo unico.

Il sistema del tipo unico è, a parer mio, il più logico ed

il più perfetto, quello che i nostri antichi scrittori italiani già consigliarono per ovviare ai mali derivanti dal valore mutabile dell'oro e dell'argento, e quello pure che è consigliato dalla maggior parte degli economisti odierni. Ma la sua attuazione non potrebbe aver luogo subitamente ed in occasione della presente riforma.

(258)

Senza parlare della discrepanza di opinioni fra gli economisti, per cui gli uni preferiscono il tipo d'argento e gli altri il tipo d'oro, mentre la scienza o l'esperienza dei fatti non hanno ancora profferito definitivamente il loro giudizio in proposito, ed anche ritenendo che il tipo d'oro abbia grande probabilità di essere universalmente adottato, io stimo, come già ho dichiarato altre volte alla Camera, che questa questione voglia per la sua natura essere risolta per mutuo accordo delle principali nazioni d'Europa.

Le frequenti ed importanti relazioni commerciali che noi abbiamo colla Francia, colla Germania e con altre nazioni che tengono l'argento per moneta legale, le condizioni speciali del credito italiano per cui i titoli del nostro debito pubblico sono negoziati sui principali mercati ove si usa moneta d'argento, per non accennare altri motivi, renderebbero inopportuna e nociva per ora questa riforma, la quale invece, operata di comune accordo colle principali nazioni d'Europa, riuscirebbe perfetta e feconda di ottimi risultamenti. Se noi volessimo sin d'ora adottare l'oro per tipo unico monetario, mentre più tardi forse la Francia potrebbe togliergli la qualità di moneta legale, nascerebbero gravi difficoltà nei rapporti del nostro commercio e del nostro credito coll'estero. Quando invece avremo rassodato il nostro credito pubblico, ed il mercato principale della nostra rendita sarà in Italia, o quando con pratiche presso i Governi esteri avremo apparenziato lo scioglimento della questione, potremo addivinare con sicurezza a questa grande ed ultima riforma.

Volendo quindi adottare un sistema che, mantenendo per ora il doppio tipo di moneta legale, riduca intanto ad unità il nostro sistema monetario, io nutro fiducia che cotesto intento si possa appunto raggiungere colla schema di legge che sottopongo al vostro esame. Il che si dimostra esaminando primieramente i principii fondamentali sui quali poggia lo schema, e quindi le operazioni finanziarie e la spesa che si ricerca al suo esequimento.

Gli antichi sistemi monetari, al pari del nuovo che deve surrogarli, comprendono monete d'oro, monete d'argento e monete erose.

Per le monete d'oro la riforma è agevole. Si conieranno nuove monete da 100, da 50, da 20, da 10 e da 5 franchi al titolo di 900/1000, e si ritireranno tutte le antiche, ordinandone il cambio colle nuove per il valore corrispondente.

Ma per le monete d'argento la cosa è ben diversa. Se il Governo, ritirando le antiche monete, le volesse commutare con nuove per un egual valore coniate al titolo di 900/1000,

(258)

4  
egli è certo che appena entrate nella circolazione scompa-  
rebbero per dar luogo a notevoli guadagni. A farvene capaci,  
basterà un calcolo semplicissimo, quello appunto che fareb-  
bero in tale caso gli speculatori.

L'argento fino in verghe valeva in questi ultimi giorni sul  
mercato di Parigi lire 223. 70,558 per chilogramma. Or  
bene, 4,000 scudi nuovi, che pesano 100 chilogrammi, e  
contengono 90 chilogrammi d'argento fino, mentre valgono  
nominalmente 20,000 franchi, si venderebbero al prezzo  
dell'argento fino in verghe sulla piazza anzidetta al prezzo  
di lire 20,133 30, con un premio cioè di lire 133 30, ossia  
del 2½ per cento, oppure del 6,675 per mille. Ora, se si os-  
serva che la quantità delle antiche monete d'argento da con-  
vertirsi in nuove decimali, secondo calcoli approssimativi,  
rileva a 435 milioni di franchi (*Allegato n° 1*), da cui, te-  
nuto conto del calo calcolato a 5 1½ per cento, si ritrarreb-  
bero lire 410,484,000 di monete nuove, è chiaro che gli  
speculatori, comprando tutte queste monete fabbricate a  
900 millesimi, e rivendendole, ricaverebbero un beneficio  
di lire 2,739,980 70. Or bene, il riflusso dell'argento avve-  
nuto in questi due ultimi anni in Europa dal Marocco, dal  
Giappone, dalla Cina e dall'Oriente, l'esportazione di una  
grande quantità di oro in America per la guerra scoppiata e  
per la crisi monetaria che ne fu la conseguenza, avendo per  
ora diminuita la differenza che esisteva fra l'oro e l'argento,  
non sarebbe improbabile che il valore dell'argento potesse  
elevarsi maggiormente di nuovo fino al grado a cui perven-  
nero poco tempo addietro; ed allora si accrescerebbe ancora il  
guadagno che si trarrebbe dall'esportazione delle nuove  
monete.

Che se si opponesse l'esempio di parecchie provincie d'I-  
talia, ove abbondano tuttora le monete d'argento, sarebbe fa-  
cile la risposta che ciò avveniva nell'addietro perché la sola  
moneta legale era quella d'argento, mentre oggi le monete  
nuove già cominciano ad esportarsi; che se non è maggiore  
l'esportazione, ciò deriva dall'essere logore e scadenti per  
la maggior parte quelle monete antiche, onde non adescano  
più gli speculatori ad un'esportazione dalla quale non si ri-  
trarrebbe alcun lucro.

A quelli poi che ricorressero all'esempio della Francia,  
che pure conia sempre nuove monete d'argento al titolo di  
900/1000, risponderò che è noto essere enorme l'esportazione  
dell'argento monetato dalla Francia all'estero; la quale es-  
portazione si fa ascendere a più di un miliardo, per cui non  
vi rimangono più guari che le pezze antiche logore; onde per  
i lamenti universali sulla deficienza delle monete d'argento,  
una Commissione nominata per cercarne il rimedio, ha con-  
chiuso col proporre la riconiazione delle monete divisionarie  
d'argento ad un titolo e ad un valore reale inferiori a quelle  
del tipo attuale.

Se pertanto il Governo coniasse nuove monete al titolo

di 900|1000, nella quantità che si richiede per i bisogni dei cambi, esso farebbe una grande spesa che si risolverebbe in una perdita netta, poichè la moneta appena coniatata si esporterebbe, mentre poi il commercio interno, massimamente il piccolo commercio, verserebbe in gravi angustie ed imbarazzi per il difetto di monete d'argento, ed in ispecie di monete minute, inferiori allo scudo.

Il rimedio invece ci è indicato dalla natura medesima delle cose. Conviene ribassare il valore intrinseco delle monete di argento inferiori allo scudo di quel tanto che è necessario per impedirne l'esportazione, senza però dar esca alla contraffazione. Ora ciò si può fare con due sistemi diversi.

Il primo è quello di una moneta eroso-mista, contenente, cioè, una forte proporzione di rame. Questo sistema è da rifiutarsi recisamente. Nei tempi in cui si riputava lecito ai Governi di ribassare a piacimento il valore intrinseco delle monete, le monete eroso-miste diedero luogo a facili ed incessanti abusi ed a guadagni immorali operati a danno dei sudditi. Ma quand'anche le monete erose contenessero un valore pari o vicino affatto al loro valore nominale, sono ancora pericolose e da ripudiarsi. Esse vanno soggette facilmente all'ossidamento, e così il loro colore come il loro suono non permettono di riconoscerne la composizione (lega); e per il difetto in una parola delle qualità particolari all'oro ed all'argento puri o fusi con poca lega, esse possono contraffarsi e adulterarsi impunemente. Onde nasce la diffidenza delle popolazioni verso queste monete, e la credenza, facile ad ingenerarsi, che il Governo voglia con esse operare, come in altri tempi, guadagni illeciti a loro danno.

Le nazioni più progredite nelle industrie e nel commercio hanno da lungo tempo abbandonato questo sistema. E, dopo averne sinora sopportato i mali in molte provincie, noi pure dobbiamo ormai abbandonarlo.

Malgrado queste ragioni, ho creduto, per levare di mezzo anche gli ultimi dubbi che potevano restare nella mente di alcuno, interrogare l'opinione pubblica per mezzo delle Prefetture, e la risposta venne sempre più a confermare i ragionamenti fatti intorno alla necessità di bandire la moneta eroso-mista.

Il secondo sistema è quello di monete d'argento coniate con un titolo o con un peso di poco inferiore all'attuale, in guisa che ne derivi un lieve ribasso di valore reale.

Così l'Inghilterra sino dal 1816 ha ridotto il peso dei suoi scellini in modo che il loro valore nominale sorpassa di più del 6 per 0|0 il loro valore intrinseco. Il Portogallo, gli Stati Uniti d'America, il Brasile e varii Stati dell'America del Sud hanno pure ridotto il peso ed il valore delle loro minute monete d'argento. La Russia invece ha ribassato il titolo dei suoi pezzi minuti da 868 a 750|1000, e la Svizzera da 900 ad 800|1000. L'Olanda stessa, che non ha per moneta legale che l'argento, ha ribassato del 7, 20 p. 0|0 il valore intrinseco dei

(258)

suoi pezzi minuti. Il Belgio è sul punto di adottare un provvedimento analogo. Infine nella Francia la Commissione ufficialmente nominata a quest'uopo ha conchiuso col proporre l'abbassamento del titolo da 900 ad 835/1000. Questo è il sistema a cui mi accosto più volentieri.

L'abbassamento di titolo o di peso che queste nazioni hanno fatto subire alle loro minute monete d'argento, equivale in media ad un ribasso del 6 al 7 per 0/0.

Per altra parte il calo che hanno sofferto le nostre monete d'argento si calcola approssimativamente fra il 5 ed il 6 per 0/0.

L'abbassamento del titolo mi pare preferibile a quello del peso, perchè arreca minori perturbazioni nell'economia del sistema monetario decimale. Ora il titolo di 835/1000 equivale appunto ad un ribasso di valore dal 6 al 7 per 0/0.

Colla emissione di minute monete d'argento al titolo di 835/1000 ne verrebbe impedita l'esportazione, non ne verrebbe provocata la contraffazione, e non sarebbe quasi mutata la condizione degli attuali possessori della moneta da ritirarsi. Un titolo più basso come quello di 800/1000 delle monete svizzere, cagionando una differenza dell'11 per 0/0 fra il valore intrinseco ed il nominale, mi pare pericoloso per la contraffazione. E se questa non ha forse ancora avuto luogo per la tenue emissione fatta delle monete svizzere, non mancherebbe certamente di aver luogo per la grande massa delle monete italiane da coniarci.

Un tale ribasso di titolo e di valore, per quanto lieve esso sia, attribuisce in qualche modo a queste monete la natura di una moneta di saldo, destinata ai minuti pagamenti. Onde si reputa giusto ed opportuno di prescrivere un limite alla somma che se ne può dare in pagamento ai privati, dichiarando però lo Stato tenuto a riceverla senza limiti nelle sue Casse. Parvemi opportuno il fissare il limite a 50 lire, limite stabilito per anco in Inghilterra.

Mentre verrebbe in tale modo ribassato il titolo ed il valore delle monete d'argento inferiori allo scudo, lo scudo stesso rimarrebbe intatto. I molti e svariati rapporti commerciali, le condizioni particolari del nostro credito, come osservammo più sopra, renderebbero inopportuno il procedere senza comune accordo all'alterazione di una moneta che serve ai comuni scambi, e circa la quale la Commissione monetaria francese sovramentovata così si esprime:

È opportuno il mantenere in circolazione monete che partecipino al carattere internazionale degli scambi di cui sono l'istrumento. Le monete di cinque lire, che hanno per base non una combinazione arbitraria, ma elementi comuni a tutti i popoli, presentano al più alto grado questo carattere, e non si potrebbero modificare senza recare un perturbamento alle nostre relazioni internazionali.

La Svizzera, in questi ultimi tempi, senti essa pure questa verità. Non osò toccare alla moneta di cinque lire sospet-

tando che la sua alterazione avrebbe suscitato questioni e difficoltà ne' suoi traffichi coll'estero.

(258)

Se la Francia, che certamente ha maggiore potenza e più salda autorità, esita ad adottare questo provvedimento, se la Svizzera ne riconosce l'inopportunità, dovrà l'Italia effettuarlo ad un tratto? E qui non si può non rammentare che se la Francia adottasse il tipo unico d'argento, noi risentiremmo grave danno dall'aver distrutto questa moneta internazionale.

Siccome poi coniando nuovi scudi al titolo di 900/1000 si corre un grave pericolo di vederli tosto esportati, il Governo si asterrrebbe dal coniarli, lasciando però ai privati la facoltà di farli coniare per loro conto, e concedendo la libera circolazione agli scudi delle altre nazioni.

Mentre però la quantità delle monete d'argento ed eroso-misto in circolazione si calcola approssimativamente del valore nominale di 455 milioni di franchi (*Allegato n° 1*), non si potrebbe intieramente convertire in monete inferiori allo scudo, senza che queste fossero soverchie, mentre invece insufficienti rimarrebbero le monete di maggiore valore. Sarà dunque opportuno di coniare per 150 milioni di franchi monete d'argento da due franchi, da un franco, da 50 e da 20 centesimi e di convertire il rimanente in monete d'oro, procurando così un beneficio all'erario. Questa somma di 150 milioni non parrà esorbitante se si riflette che la Commissione francese ha proposto al Governo di coniare 250 milioni di moneta divisionale.

Venendo ora alle monete *erose*, si può dire che la riforma è già quasi compiuta. Il Governo, valendosi dei poteri conferitigli dalla legge del 25 aprile 1859, già aveva con decreto reale del 20 novembre stesso anno ordinato la coniazione di una nuova moneta di bronzo in pezzi di uno, due e cinque centesimi, che sista attualmente compiendo in ciascuna delle due zecche di Milano e di Napoli, e provvisto al ritiro delle vecchie monete di rame che, eseguitosi recentemente nelle provincie di Lombardia, dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, sarà quanto prima effettuato nelle provincie meridionali, e dovrà essere nelle rimanenti possibilmente ultimato col cadere del voigente anno. Esistevano però nella circolazione 35 milioni di lire all'incirca di moneta di rame, a cui saranno così sostituiti 24 milioni di monete nuove di bronzo. La quantità di queste è però inferiore alla somma delle antiche ed ai bisogni della circolazione, massime se si riflette allo sviluppo delle industrie ed all'aumento straordinario dei lavori pubblici ed alle esigenze di vari altri servizi governativi. Sarà pertanto necessario di coniare ancora 16 milioni di lire di moneta di bronzo da dieci centesimi, destinati principalmente alle provincie meridionali, che usano finora grosse monete di rame, onde l'emissione totale ne sarà portata a quaranta milioni.

Così saranno costituite in un modo logico e conforme ai



(258)

bisogni del commercio interno ed esterno le tre serie delle nostre monete nazionali d'oro, d'argento e di bronzo. Avremo cioè, in perfetta armonia col sistema francese, pezzi in oro di 100, 50, 20, 10 e 5 lire; in argento i pezzi di lire cinque, due ed una, di centesimi 50 e 20; ed in bronzo i pezzi di 10, 5, 2 e 1 centesimi.

I pezzi di 100 e di 50 lire adottati in Italia sin dal 1852, sebbene poco usati in commercio, restano conservati a complemento della serie delle monete in oro. Quello di 5 lire dello stesso metallo viene ora introdotto nel nostro sistema, perchè utile e necessario quasi in surrogazione dello scudo d'argento.

Quanto al pezzo di 10 centesimi in bronzo, desiderato vivamente nelle provincie meridionali, le notizie ufficialmente raccolte ci assicurano che il medesimo riuscirebbe egualmente gradito anche in altre provincie.

Non mancano certamente le obiezioni contro questo sistema, ma, dopo averne fatto un accurato esame, non credo che siano tali da distoglierci dalla via prescelta.

Non parlerò delle obiezioni che si affacciano contro la natura provvisoria di questo schema di legge che non proclama ancora il tipo unico di moneta legale. Le ho già confutate.

Riconoscendo la necessità di un sistema provvisorio che, solo conservando il doppio tipo monetario, ripari ogni altro difetto delle nostre monete, si dirà che noi distruggiamo l'unità di misura della moneta stessa; imperocchè la legge del 7 germinale anno VI, che costituisce la base del sistema monetario francese, a cui il nostro è identico, definisce il franco: un peso di 5 grammi d'argento al titolo di nove decimi di fino. Ora i nuovi franchi conati non risponderanno più a questa definizione. Il franco, unità monetaria, non sarà più che un tipo ideale ed astratto in contraddizione colla realtà delle cose, poichè i franchi effettivi saranno 5 grammi d'argento al titolo di 835/1000. Ne verrebbe pure l'anomalia che uno scudo varrebbe più in realtà che cinque franchi di spezzati.

Ma queste obiezioni furono già ribattute presso le varie nazioni che ribassarono il peso od il titolo degli spezzati d'argento. Il Consiglio federale svizzero e la Commissione francese specialmente ne fecero l'oggetto di lunghe ed istruttive discussioni; e quest'ultima, alla maggioranza di otto voti su nove, fu d'avviso doversi conservare il pezzo da cinque franchi al titolo di 900 millesimi e potersi abbassare il titolo delle monete divisionarie. Imperocchè la principale obiezione che mettono in campo gli oppositori di questo sistema si verifica già attualmente. Cento centesimi in moneta di bronzo, mentre rappresentano il valore nominale di una lira, non ne sono però l'equivalente reale; nella stessa guisa che da ciò non deriva alcun inconveniente, così pure dall'abbassamento di valore degli spezzati d'argento non nascerà in realtà alcun male, essendo limitata la somma che se ne può dare in pagamento, e solo ne risulterà, se si vuole, un di-

fetto di simmetria nel sistema monetario. Nè è da trascurarsi che la moneta compie a due uffici, cioè di servire al commercio internazionale ed al commercio interno, e che quindi il Governo può, senza che ne torni al paese scapito e perturbazione, variare il titolo degli spezzati che adempiono unicamente all'ultimo ufficio e non debbono varcare la frontiera.

In quanto allo scudo, già dissi che non si può alterare, essendo una moneta internazionale, ma che il Governo si asterrà dal coniarne nuovamente per ora.

Si dirà pure che, alterato così il titolo delle monete d'argento, i possessori delle antiche monete che le riceveranno in cambio ne saranno danneggiati. Io già osservai che il calo delle antiche monete ne ha diminuito il valore del  $\frac{5}{8}$  per cento, onde non sarà quasi cambiata a questo riguardo la loro condizione, mentre avranno poi, invece di cattive monete, ricevuto delle monete nuove perfette e nazionali. Nè si deve temere che s'innalzi perciò il prezzo dei prodotti o ne sorga *agiotaggio* o confusione, poichè, lo ripeto, lo stato delle cose non è quasi cambiato, e ciò del resto non avvenne nella libera Inghilterra, nel vasto impero Russo e nella stessa Svizzera con un ribasso molto maggiore.

Dicono alcuni che, senza toccare alla lira, unità del nostro sistema monetario, si potrebbe supplire alle esigenze del commercio interno colla fabbricazione di soli pezzi di 50 e di 20 centesimi in argento a titolo ridotto; ma a questa osservazione io non ho che ad opporre i riscontri ottenuti dalle Camere di commercio e dalle diverse sedi e succursali della Banca nazionale, le quali tutte riconobbero l'assoluta impossibilità di far senza delle monete di una e due lire (*Allegato n° 2*).

Altri, credendo il pezzo da 20 centesimi in argento al titolo di 855/1000 troppo piccolo perchè sia di un maneggio comodo, massime nelle mani del popolano, vorrebbero tuttora monete eroso-miste da 20 centesimi ed anche da 50 centesimi, coniate per esempio al titolo di 500/0000, od anche a un titolo più basso. E veramente il Ministero fece procedere perciò a sperimenti colla coniazione di monete eroso-miste a titoli diversi, che vi sono comunicate. Ma le ragioni già indicate gli fecero respingere in seguito ogni specie di monete eroso-miste.

In quanto poi alla piccolezza delle monete da 20 centesimi in argento, osservo che non è tale da generare incomodo, poichè presso le altre nazioni circolano monete identiche ed anche più piccole di queste, come in Inghilterra (*Allegati n° 5 e 4*). Alle abitudini delle provincie settentrionali d'Italia, che usano monete eroso-miste e più grosse, si possono opporre le abitudini delle altre provincie. Dopo un breve spazio di tempo tutti saranno avvezzi al loro uso come gli abitanti degli altri paesi che non posseggono moneta eroso-mista.

(258)

Posta quindi in questo modo la questione, parmi non possa uscirsi da quest'argomento:

Ragioni politiche ed economiche ci obbligano a coniare nuova moneta decimale.

È impossibile mantenere in circolazione moneta a titolo di 900 senza riduzione di peso.

È prematuro adottare il sistema del tipo unico.

È quindi necessario deliberare la coniazione di una moneta divisionale d'argento che non offra nè utile all'esportazione, nè incoraggiamento alla frode.

Ora non mi rimane più che a parlarvi della parte finanziaria, ossia della spesa che incontrerà il paese per questa grande riforma.

È necessario che io dichiaro non potersene prevedere il montare se non in modo approssimativo, non essendo dato ad alcuno di precisare la quantità delle monete in circolazione, nè la diminuzione od alterazione prodotta dall'uso di tutte indistintamente tali monete, che ora devono ritirarsi.

I ragguagli per altro che in proposito sottopongo alla Camera nello annesso specchio (*Allegato n° 1*) sono il risultato delle più diligenti ricerche praticate e delle maggiori notizie procuratesi dal Ministero.

Rileverete, o signori, dal quadro stesso che se in media la perdita per consumo di poco si scosta dall'1 per 0/0 riguardo alle monete d'oro, può stabilirsi al 5,18 per 0/0 quanto a quelle di argento, e per quelle di eroso-misto giunge al 15 92 per 0/0.

Nel complesso l'intera perdita che risulterà dalle operazioni di ritiro e conversione in moneta italiana delle vecchie monete d'oro, d'argento e di eroso-misto, non decimali, si è calcolata, giusta l'unito quadro dimostrativo (*Allegato n° 5*), nella somma di L. 50,530,050 così distribuita:

Diminuzione d'intrinseco per consumo. . . . .	L. 28,967,350
Spese di ritiro, cambio, ecc. . . . .	» 1,080,000
Spese per fabbricazione straordinaria di spezzati. . . . .	» 502,500
	<u>L. 30,550,050</u>

Il ritiro della moneta di rame per un valore nominale di. . . . .	L. 11,000,000
Deduzione fatta del prodotto netto della vendita del materiale in. . . . .	» 4,440,000

Cagiona una nuova perdita di. . . . .	L. 6,560,000
Che unita alla precedente di. . . . .	» 50,530,050

Costituisce un totale passivo di. . . . .	L. 37,110,050
---	---------------

A questa perdita è però riparato in gran parte col beneficio che lo Stato potrà ricavare dalle operazioni seguenti:

Da riportarsi . . . L. 37,110,050

Riparto . . . L. 37,410,050 (258)

1° Coniazione di 150 milioni in ispezzi d'argento al titolo di 838 millesimi a vece di 900 nella proporzione indicata nel detto quadro ( <i>Allegato n° 3</i> ) . . . . .	L. 9,750,000	
2° Cambi di L. 318,000,000 in argento contro oro. . . . .	4,638,700	
3° Fabbricazione di 16 milioni in moneta di bronzo di 10 centesimi, dedotta ogni spesa. . . . .	9,500,000	
	<u>L. 23,708,700</u>	<u>23,708,700</u>

Cosicchè la totale perdita si riduce a . . . . . L. 15,401,550

Per far fronte alla quale occorre che la Camera accordi al Governo il fondo corrispondente che viene ripartitamente dimandato nei tre progetti di legge relativi alla riforma di cui si tratta, e che ho l'onore di presentare alla vostra approvazione.

Signori, ho disposto che a questa relazione vengano uniti tutti i documenti che possono rischiarare la questione. Io confido che vorrete prontamente deliberare in proposito, poichè la riforma proposta è di una urgente necessità. Da ogni provincia giungono reclami al Ministero. Una risoluzione è necessaria; il paese concorde la invoca dal Parlamento.

Questa riforma è delle più radicali; è il compimento indispensabile della unificazione dei nostri interessi, delle nostre industrie, del nostro commercio, del nostro debito pubblico, della nostra amministrazione finanziaria; è un nuovo passo trionfale nella via della unità della patria, di quella unità che noi dobbiamo trasfondere in tutte le nostre istituzioni sociali, che debbe segnare le norme irrevocabili di tutte le nostre deliberazioni. Essa è pure, mi sia lecito il dirlo, un passo verso l'unità del tipo, riforma alla quale, come ho accennato, ha volto i suoi studi il Ministero, che non esita a dichiarare nuovamente, aprirà pratiche colle altre nazioni per giungere al risultato che è nel desiderio e nei bisogni di tutti i popoli! L'uniformità del sistema monetario in Europa e presso tutte le nazioni civili.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio, e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

Le zecche dello Stato coniano le seguenti monete :

Oro		Peso	Tolleranza per pezzo in più o in meno
Pezzo di L. 100	Grammi	32,258,00	Milligr. 32,26
» » 50	»	16,129,00	» 16,13
» » 20	»	6,451,64	» 12,90
» » 10	»	3,225,80	» 6,45
» » 5	»	1,612,90	» 4,84

Argento

<del>W</del> Pezzo di L. 5	»	25,000,00	» 75,00
» » 2	»	10,000,00	» 50,00
» » 1	»	5,000,00	» 25,00
» » 50	»	2,500,00	» 17,50
» » 20	»	1,000,00	» 10,00

Bronzo

Pezzo di cent. 10	»	10,000,00	} 1 per 100
» » 5	»	5,000,00	
» » 2	»	2,000,00	} 1 1/2 per 100
» » 1	»	1,000,00	

Art. 2.

Le monete d'oro e il pezzo d'argento di lire 5 sono al titolo di millesimi 900, colla tolleranza di 2 millesimi in più ed in meno.

Art. 3.

I pezzi di una e due lire, di venti e cinquanta centesimi sono al titolo di 833 millesimi, colla tolleranza di 3 millesimi in più ed in meno.

Art. 4.

La lega delle monete di bronzo è fissata nella proporzione



(258)

moneta decimale delle monete d'oro, argento ed eroso-misto a sistema diverso, è autorizzata la spesa di lire 16,144,550, da stanziarsi nel bilancio passivo del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per una terza parte a carico del corrente esercizio, e pel rimanente sull'esercizio 1863 sotto apposito capitolo colla denominazione: *Spese pel ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, argento ed eroso-misto di conio italiano.*

Alla spesa di ritiro e cambio delle monete di rame sarà provveduto colla legge stessa che ordinerà la fabbricazione dei nuovi pezzi di bronzo di dieci centesimi.

Art. 15.

È abrogata qualunque disposizione vigente in opposizione alla presente legge.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione e la emissione di una somma nominale di centocinquanta milioni di lire in monete divisionarie di argento, secondo il sistema stabilito dalla legge monetaria organica.

Art. 2.

Il Governo determinerà con Decreto Reale la quantità proporzionale di ciascuna specie di tali monete.

Art. 3.

Alla spesa relativa sarà provveduto coi fondi assegnati al Ministero d'agricoltura, industria e commercio dalla legge organica sul sistema monetario italiano.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione e la emissione di monete di bronzo di dieci centesimi secondo il sistema stabilito dalla legge monetaria organica per un valore nominale di sedici milioni.

Art. 2.

Per supplire alla spesa relativa ed a quella di ritiro della vecchia moneta di rame sarà aumentato di lire 7,400,000, e ripartito in eguale proporzione il fondo stanziato nei capitoli 74 e 75 del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1862.



*Gli Allegati saranno distribuiti a parte.*

*Callari*

SESSIONE 1861

N° 258-A

## CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

**NISCO, MARTINELLI, ALLIEVI, RICCI G., BROGLIO, CORSI,  
MENOTTI, SILVANI, NELLI**

sul progetto di legge presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio

nella tornata del 9 giugno 1862

*Composizione di emissione di monete desinate di bronzo.*  
~~Unificazione del sistema monetario~~

Tornata del 10 luglio 1862

SIGNORI! — Compiutasi appena negli uffizi la nomina dei commissari incaricati di esaminare il progetto di legge sul riordinamento delle monete, il signor ministro per l'agricoltura e commercio invitava d'urgenza a riunirsi la Commissione, e faceva istanza alla medesima affinché, con separato rapporto volesse promuovere immediatamente dalla Camera una parziale autorizzazione per accrescere la fabbricazione già in corso delle monete di bronzo.

Allegava il signor ministro, a giustificazione della propria domanda, gl'inconvenienti a cui nelle provincie meridionali aveva dato luogo l'introduzione delle nuove tariffe in moneta italiana nei generi di privativa, nella mancanza di moneta spicciola che si ragguagliasse ai prezzi nelle molteplici occorrenze dei cambi minuti. Aggiungeva che, non volendosi e non potendosi or fare un passo indietro nella via dell'unificazione, nè quindi ritornare con le tariffe al ragguaglio delle locali unità monetarie, era pur forza di fare un passo innanzi e affrettare la sostituzione nel corso della moneta di bronzo, ritirandone tutte le antiche monete erose.

Ma l'operazione, molto acconciamente soggiungeva il ministro, non può intraprendersi con speranza di successo ed evitando maggiori disordini, se non allorchè siasi fabbricata tutta quanta la nuova moneta, la quale potrà allora essere ripartita previamente su tutti i punti delle diverse provincie, in modo da ottenere la contemporanea, agevole e sicura effettuazione del cambio.

I calcoli istituiti sulla quantità delle monete erose esistenti nelle provincie napolitane, e che si leggono negli allegati che illustrano la relazione del progetto di legge, ci fanno cono-

(258-A)

scere che oggi possano trovarsi in corso tante di esse monete da costituire una somma nominale di 21 milioni di lire. Ora, 12 milioni di nuova moneta di bronzo si coniano a Napoli per effetto di un provvedimento speciale della luogotenenza; 4 milioni li trova il signor ministro disponibili nelle provincie settentrionali, dove per successive leggi fu pure ordinata una complessiva coniazione di altri 12 milioni di lire. A raggiungere la cifra voluta per il cambio totale delle monete erose nelle provincie meridionali gli occorrono altri 4 o 3 milioni. Ed è per la fabbricazione di 4 o 3 milioni che il signor ministro chiede d'urgenza l'autorizzazione del Parlamento e la parziale anticipazione di quella facoltà che era domandata con il progetto per la coniazione di 16 milioni di monete di bronzo in altrettanti pezzi da 10 centesimi.

Ottenuto l'assenso del Parlamento, il signor ministro trasmetterebbe immediatamente gli ordini agli apparati della coniazione di bronzo già in corso, coi quali già sono formati gli opportuni concerti, e così il lavoro proseguirebbe in breve giro di giorni, senza esitanza, senza interruzioni al suo fine.

La Commissione ha trovate così giuste le ragioni della domanda che essa consentiva senz'altro a darvi l'appoggio del proprio voto. Però una difficoltà si presentava alla soddisfazione immediata di questo desiderio, e stava in ciò che la nuova coniazione dovrebbe farsi in pezzi da 10 centesimi. Ora il pezzo di 10 centesimi era stato meditatamente escluso nelle precedenti disposizioni su questa materia. Il voto d'urgenza, dicevasi in seno alla Commissione, precipita a risolvere una questione, la quale, se non grave, è pur senza dubbio di una qualche importanza.

La moneta da 10 centesimi, così altra volta erasi conchiuso, non ha alcuna sua propria convenienza. Essa è sostituita con vantaggio innegabile da due monete di 5 centesimi, le quali hanno lo stesso peso, e soddisfano ad una doppia funzione, secondochè unite o spezzate. In ognuna sfera delle monete, oro, argento o rame, il doppio della moneta unitaria riesce malcomodo e si trova di fatto pressochè abbandonato; così è del 2 franchi, così del pezzo da 40 franchi, suppliti entrambi assai meglio dalla rispettiva unità del franco e dei 20 franchi, ond'è che in Francia di queste monete doppie, che pur figurano nel sistema, poco o nulla da gran tempo più se ne conia.

Ma d'altra parte, si dice ora, questi pezzi da 10 centesimi rispondono ad una abitudine, che è quasi bisogno nelle provincie meridionali, dove il popolo da molto tempo è abituato vedersi correre fra mani grosse monete di rame. Ora l'esempio di Francia dove i 10 centesimi s'introdussero, appunto per rispondere ad una antica costumanza del pezzo da due soldi, ci dovrebbe confortare a tener conto anche di quelle minori circostanze le quali colpiscono con la materialità del senso i giudizi delle moltitudini.

Or bene alla Commissione faceva un tal quale scrupolo di risolvere con quella anticipata autorizzazione, e senza quasi

esame un quesito che, come sopra si disse, se non grave, e pur di qualche rilievo. Ma d'altra parte, se oggi noi consentiamo al ministro il supplemento alla coniazione di bronzo unicamente in pezzi di 5 centesimi, e se la nuova moneta è tutta destinata alle provincie del mezzogiorno, a che pro si verrebbe poi a discutere la convenienza del pezzo da 10 centesimi, a operazione compiuta, o pressochè compiuta, mentre ci è pur noto che tutte le altre provincie non hanno desiderio alcuno di questi nuovi spiccioli?

(258-A)

D'altronde, si aggiungeva, la moneta minuta si muove in breve giro e difficilmente abbandona i luoghi. Questa moneta da 10 centesimi, la quale, del resto, e nel peso, e nella composizione, e nella numerazione armonizza con tutto il sistema, resterà tutta nelle provincie a cui ora la si destina. L'importante, infine, è che si faccia, e che là si solleciti in ogni modo la restituzione della debita corrispondenza tra i pezzi delle cose minute e la moneta con cui si provvede; l'importante è che cessino al più presto gli incomodi di una transizione che assoggetta il popolo a perdite, o dubbi di perdite, minime sì, ma pur sensibili e fastidiose alle tenui fortune.

La vostra Commissione, movendo da questi riflessi, vi propone di autorizzare il ministro a coniar quattro milioni di monete di bronzo, in pezzi da 5 o da 10 centesimi, affinché possa compiere l'opera dello scambio delle monete erose nelle provincie meridionali.

Or voi ci chiederete perchè quattro e non cinque milioni, come si vorrebbero, per giungere ai 21 milioni? La Commissione sa dall'esperienza, che la moneta in corso si trova al ritiro sempre in minor quantità di quella presunta sui dati delle fabbricazioni anteriori di essa; oltreciò la Commissione è anche convinta che la moneta erosa, nella massa di 21 milioni, e senza dubbio eccessiva rispetto alla quantità delle popolazioni, e lo diventerà ognor più, per poco che gli agenti comunicazioni, i commercianti innalzino il medio delle contrattazioni comuni. Or se vi ha cosa perturbativa in un paese è la soverchia quantità della bassa moneta.

Del resto fra pochi giorni noi voteremo la legge sulle monete, e daremo al ministro facoltà per ulteriori coniazioni di bronzo, le quali gli staranno in riserbo onde provvedere a quelle deficienze eventuali, di cui fosse per avventura segno in questa o quella provincia.

Vi proponiamo poi la facoltà alternativa tra il pezzo da 5 a quello da 10 centesimi perchè potrebbe avvenire che la preparazione dei conii pel nuovo disco dovesse portare qualche ritardo di giorni, ed allora, anzichè perder tempo, gioverebbe continuare nella fabbricazione parziale dei pezzi da 5 centesimi già in corso.

Anche questa disposizione è quindi in armonia con quelle vedute d'urgenza che hanno persuaso alla Commissione di venirvi a proporre separatamente il seguente progetto di legge.

ALLIEVI, relatore

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione e la emissione di monete di bronzo di dieci centesimi secondo il sistema stabilito dalla legge monetaria organica per un valore nominale di sedici milioni.

~~Art. 2.~~

~~Per supplire alla spesa relativa ed a quella di ritiro della vecchia moneta di rame sarà aumentato di 7,100,000 lire, e ripartito in eguale proporzione il fondo stanziato nei capitoli 74 e 75 del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1862.~~

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione e la emissione di monete di bronzo di dieci o cinque centesimi ~~secondo il sistema stabilito dalla legge monetaria organica per un valore nominale di quattro milioni.~~

Art. 2.

Per supplire alla spesa relativa ed a quella di ritiro della vecchia moneta di rame sarà aumentato di 1,775,000 lire, e ripartito ~~ecc. come contro.~~

*I sulla moneta del Decreto 20. Novembre  
1859. n. 3993. per un valore nominale  
di quattro milioni di lire.  
Il pezzo da 10. centesimi avrà il peso di  
10. grammi e il diametro di 20. millim.  
metri.*

*Approvato nella Commissione del 12. Luglio 1862.*

*Pellati*

Il di' 14. Luglio 1867

Uffizio primo - accetta la legge colla condizione  
che s'indichi chiaramente l'unità del tipo d'oro  
modificandosi la legge col dire che la moneta d'ar-  
gento da cinque lire non si fabbrichi a conto dello  
Stato, ma a conto dei privati i quali ne faranno  
visti.

Uffizio secondo - Il commissario dichiara di avere  
accettato il voto di fiducia con queste dichiarazioni  
1. che l'unità del tipo d'oro sia rispettata della  
legge e dal fatto 2. che la legge non abbia titolo  
di organica mentre ~~non~~ non risolve la questione  
principale 3. che si esaminino la questione della doppia  
lira e dei dieci centesimi 4. che non si neghi valore  
giuridico alle scritture le quali non hanno le cifre  
monetarie secondo il nuovo sistema 5. che fino pre-  
diate tutte le documenti e si dia prova nella relazio-  
ne di averne tenuto conto come merita l'importanza  
dell'argomento.

Uffizio 3. - accetta la legge - col desiderio che  
s'indichi chiaramente l'unità del tipo d'oro -  
" sull'art. 10. togliere la parola degli anni  
e sostituire la parola di una volta.

Richiamare l'attenzione della Commissione  
sull'ordinamento della amministrazione  
in quanto ramo di servizio -

Che le condizioni essenziali della legge  
siano dichiarate per legge -

( Sono emanati una ed emanata i Commissionari  
degli uffici - 4. 5. 6. 7. )

Ottavo ufficio - leggere la legge - come  
un avvenimento una unità del tipo di oro.

Nono ufficio - leggere la legge - come  
un avvenimento una unità del tipo di oro.  
con incarico al Commissario di fare le seguenti emanazioni.

« In art. 1.° chiamare l'attenzione della  
Commissione sul punto da Re. Costituzione  
onde vedere se non si possa, senza disonorare  
il principio della legge, renderlo più volu-  
minoso e

« In art. 8.° rendere più chiara la locuzione  
onde non siano ammesse nuove titoli nuove  
di titolo superiore -

« In art. 10.° sopprimere il § 2.° e  
sostituire una nuova degli titoli - una ~~Moltis~~  
sta - al § 3.° stabilire l'ammontare da  
£ 10. a £ 50 -

« In art. 12.° Ripartire la spesa fra cinque  
uffici -

Finalmente richiamare l'attenzione  
della Commissione sulla quantità della  
moneta da emettere - sembrando essere  
una buona proposta dal Ministro.

La Commissione ha deliberato di  
avviare al ministro - come lo superiore  
lione originale dell' ~~Impresario~~ Banco

*e dove hanno di commercio -*



1  
Pensato

Signori!

Per questo auspicio il Parlamento apra il suo  
dibattito e vada mano a mano alle riforme delle  
monete, e pubblichi anche per questo ramo importantissimo  
della vita economica quell'unità ~~economica~~ che è  
sostegno dell'unità politica.

E per gli uffici d'atti hanno un voto unanime fatto  
applicando alla popolazione del progetto di legge per la  
unificazione delle monete italiane.

È facile vedere che i molteplici incunanti a cui  
è soggetta la molteplicità delle monete fra le province  
di un medesimo Regno - tutti incunanti d'apprensione  
e di danno tanto più sensibili nelle popolazioni  
di comunicazione ~~di~~ ~~stanziate~~ sulle linee di Milano  
ad Ancona via papale attraverso quattro zone monetarie,  
di Lombardia, di Parma, di Modena e delle Romagne,  
intorno alle quali le pieve, le numerazioni,  
giunte alla di là dell'unità unificata, per ogni altra

allacciano fra loro  
gli interessi e le  
popolazioni.

~~Genio di~~  
 ragione già obliato.

Non non ripetiamo neppure ~~che~~ ~~un~~ che per altre volte ~~abb~~  
 già detto sulle importanza politica del dollaro nelle mani  
 del popolo alle varie monete locali una nuova moneta,  
 emblema e segno della stabilità del nuovo ordine di cose,  
 cancellando così ogni vestigio, ogni vestigio di un  
 passato irreversibile.

Ma la riforma <sup>della</sup> monetaria ~~anglosassone~~ <sup>richiede</sup> delle  
 condizioni politiche del nostro paese <sup>che</sup> <sup>non</sup> <sup>si</sup> <sup>vedano</sup> in  
 un tempo di crisi nei sistemi monetari, effetto delle  
 perturbazioni <sup>di valore</sup> ~~dei~~, a cui soggiungano i metalli preziosi  
 che ne sono materie. ~~Questo~~ ~~che~~ ~~ha~~ ~~il~~ <sup>prezzo</sup> ~~dei~~  
 metalli preziosi è divenuto instabile, ma per conseguenza  
 le pappe ordinarie odggiano e le finanze <sup>non</sup> <sup>sono</sup> <sup>in</sup>  
 eterno di quei principi che alcuni anni <sup>giungono</sup> ~~corrono~~  
 come azioni insanguinate.

3

Queste

[Basta per me, per un'idea di ciò, alle Monie monetarie  
 di questi ultimi anni. La Francia aveva con la legge del  
 gennaio 1870 creato un sistema, e un'idea guardata  
 con orgogliosa compiacenza. Quel sistema consisteva nel fatto  
 delle monie decimali metriche e d'oro, ad opzione di metallo,  
 diventò la base della moneta universale. Ma la riprova delle  
 emisioni d'oro del nuovo mondo è venuta a distruggere  
 in gran parte una tale vedenza. Il Belgio, fin dal 1830,  
 ha fatto una legge all'oro, sotto la duplice garanzia  
 delle demonetazioni dell'oro standard e delle monie d'oro  
 prodotte dall'unione di California, doppia vale legale  
 alle monie di oro. La Spagna operò nel medesimo  
 tempo una grande riforma, passando <sup>ora</sup> da una parte, pochi  
 anni dopo la rinascita del petto pol'oro, una moneta  
 granigne di monie inculte e diverse; <sup>ma</sup> attualmente  
 in parte soltanto il sistema francese, <sup>prendendo per</sup> fatto base unica <sup>metallo</sup> del <sup>oro</sup> argento,  
 e per unità il franco al titolo di 900. con gr. 1/2 di finis.









8

amoro investito; la commissione non ammette che  
più lungo ad abbandonare la nostra moneta  
d'acquisto, né a far talora alle medesime  
modificazioni troppo profonde.

1870

La stessa commissione ~~collega~~ non saprebbe  
per una parte dividerci tutti gli oneri  
tutte le responsabilità della commissione francese.  
Ella vede che regimi economiche imperiose  
si pongano sopra la preponderanza assoluta  
della moneta d'oro: essa vuole che l'oro,  
destinato ad onorare gli Stati baueriani della  
circolazione, si diventi strumento tanto più  
indispensabile, in quanto che più solo Stato  
si pareggia con le crescenti masse dei  
valori che si svolgono nelle grandi  
correnti del commercio.

La stessa commissione che l'affluenza dell'oro  
~~crede~~



8/a

inopinazione in questi ultimi anni forse  
provocata temeraria, precipitosa; e permettere  
tutta gli sviluppi della ricchezza, della  
civilizzazione e del credito che videro nel  
1852. in poi; e che il valore dell'oro,  
che destinato, per la stessa ragione con  
cui la civilizzazione lo aprisce, ad avere  
una stabilità di prezzo, di cui si  
dubitava quando si ~~parla~~ <sup>parla</sup> ~~quantificabile~~  
soltanto alla quantità della produzione.

8/6

10 21

Le Commissioni quindi non potrebbe neppure per ipotesi  
 contentarsi del dubbio manifestato nella relazione del Reale Ministro,  
 che la Francia possa riprendere più tardi ~~percep~~ l'unica  
 moneta d'argento. È impossibile che ciò ~~potrebbe~~ avvenga, dopo che  
 le ~~forme~~ ~~difformazioni~~ che le condizioni metalliche ha debite anche in Francia; ~~essendo~~ ~~essendo~~  
~~difformazione~~ è impossibile nell'oro italiano addosso all'argento,  
 come suppone un rapporto nella ricchezza e nei cambi. Si hanno  
 due istanze per le monete, le quali sono rappresentate nelle  
 predominanza dell'oro piuttosto che dell'altro metallo, e si come  
 si hanno in una medesima braccia altrettanto Stati e finanze  
 bridi per cui ~~per~~ l'uso delle monete si hanno o di quelle  
 d'argento o di quelle di oro. <sup>di</sup> ~~in~~ ~~popoli~~ ~~si~~ ~~immensano~~  
 nelle città e nelle ricchezze, <sup>di</sup> ~~in~~ ~~popoli~~ ~~si~~ ~~immensano~~  
 giacò nelle fortune, <sup>di</sup> ~~in~~ ~~popoli~~ ~~si~~ ~~immensano~~  
 le quali compendia delle forme più comode una più ~~condotta~~  
 potenza di cambi.

Quali possono essere, tuttavia, le variazioni delle Commissioni,  
 che non si presume né rifiuto le grandi ragioni, per cui  
 è necessario di cominciare di più presto con le variazioni  
 / a noi

8/c

1/1

che in tempo stesso, e specialmente con la finanzia  
a cui si legano dei vincoli di fin. numerosi intrinseci.

E però la Commissione unanime concordata di entrare  
in quel sistema di transizione, che è previsto nella  
proposta di legge, riducendo il suo contenuto nelle monete  
d'argento, ~~che sono inferiori di valore al peso di 5. fr.~~  
quelli

Un tale sistema, mi lo confidiamo, come lo confidiamo la Com-  
missione del Consiglio nazionale di Svizzera, con il proprio avvia-  
mento alle monete emise d'oro. Da una parte, infatti, noi  
non possiamo agli spendi d'argento <sup>di 1. a di 2. lire</sup> ~~al di sotto della linea~~  
cui ridotti il proprio intrinseco, accordare una medesima efficacia  
legale di pagamento dei fondi alle monete d'oro, e al  
peso di 5. lire al titolo nominale di 100: dell'altra parte,  
noi ~~non possiamo~~ <sup>sappiamo, giacché,</sup> i pezzi d'argento al titolo di  
100 ~~argento~~, <sup>argento</sup>, ragguagliati all'oro full title di 1. a 15. 1/2  
di prezzo ogni grammo, e se anche si volessero non;

riparirebbero anche un maggior facilità.  
mi spara grave che non per coloro, i quali  
vedono al possibile ritorno dell'equilibrio

Consequente a queste premesse, la Commissione ha creduto più

8/d

opportuno e più vero designare il 5. fr. d'argento  
alle monete che si emano per conto dello Stato;  
ed <sup>unicamente</sup> ~~ad~~ ~~essi~~ ~~alle~~ ~~uniche~~ ~~le~~ ~~facoltà~~  
di emisioni per conto e sopra domanda dei  
privati.

Senza dubbio il sistema di transizione da noi accettato  
non è privo di una certa contraddizione.  
Sei avremo in corso una moneta ufficiale, la  
lira, la quale ~~deve essere~~ non sarà  
la unità legale monetaria del medesimo nome;  
avranno in corso la lira, pezzo d'argento  
unito, la quale sarà la lira di tutti  
i contratti e di tutte le obbligazioni; e però  
in qualche parte una moneta di una  
falsificazione rispetto al nome che porta.  
Ma la contraddizione, l'attardo che c'è e non  
può essere grave se non per coloro, i quali  
credono al possibile ritorno dell'equilibrio

8/e

antico di valore tra l'oro e l'argento, Poiché  
in questo fatto, che essi prevedono, possono compirsi;  
le monete si potrebbero essi essere emesse  
di nuovo lire d'argento al titolo di 900/  
in gr. 4 e 1/2, cioè ~~potrebbe~~ di superabbono  
nel caso allora le emette accanto alle altre le antiche  
monete e le nuove, quelle al titolo di 800.  
● di 895. ~~in~~ quelle di 900? Le  
necessità di una generale risposta: e non a  
rispondere da uno lo studio generale della  
conversione monetaria.

Più logici sarebbero stati quelli che espiano ad  
altre rispettivamente nel sistema dell'oro,  
quando appunto proposto di emettere monete  
d'argento a tenore inferiori alle lire,  
e di più basso intrinseco, per ingenerare  
la ~~conversione~~ <sup>conversione</sup>. Le monete da 80, da 50.  
da 20. unit. di lire ~~potrebbero~~ <sup>potrebbero</sup> usarsi

permesso ai bisogni della circolazione minima,  
~~mettendole~~ <sup>alle banche</sup> in quantità sufficiente, e riproponendosi  
in seguito di surrogarle con effettive lire d'ar-  
gento al titolo normale, quando in esse  
necessariamente diventate inutili.

8/g

11  
Ma questo <sup>spediente</sup> ~~procedimento~~, che non soddisfa  
al difetto che è comunemente oggetto delle  
rappresentanze del commercio di aver monete  
d'argento di una e di due lire, non  
può avere alcun valore agli occhi di quelli  
che si sentono fieri affetti dell'avarizia,  
che non dubitano della supremazia dell'oro.  
La stessa contraddizione, ~~specie~~ nominale,  
a cui si è in incontro, il sistema non  
può aver gravi conseguenze pratiche, poiché  
si sa che lire d'argento più non hanno di  
valore; che la lira non sarà legalmente

8/9

1; 215

le non le ventesima parte d'oro contenuto nel  
peso de f 20, e che i pesi d'argento de s. fr.  
potranno essere figurati nominalmente nelle  
tariffe, e unirsi per il più per  
il commercio libero, nel duppo del più conservando  
il loro <sup>primo</sup> ~~peso~~ nei paesi, dove domina la  
moneta d'argento, come l'America, per esempio,  
i balli austriaci di Maria Teresa, dotti leventini,  
e le piastre di Napoli.

E qui la nostra Commissione non <sup>più</sup> ~~potrà~~ <sup>affatto</sup>  
in silenzio ~~che~~ <sup>quella</sup> ~~per~~ <sup>le</sup> ~~obbligazioni~~ <sup>del</sup> ~~problema~~  
monetario, la quale <sup>più</sup> ~~di~~ <sup>distinzione</sup> ~~affatto~~ dalla  
obbligazione ~~che~~ a noi siamo incamminati; né può  
trascorrere alcuna delle proprie obbligazioni de  
no ~~stato~~ all'adozione del tipo unico d'oro.  
Vi ha molti, e in questi il sig. Michel Clendani  
è uno dei più insigni, che preferiscono l'ar-  
gento, ~~si come~~ ~~anche~~ ~~più~~ ~~facile~~ ~~quello~~.

8/h

che mi si attribuisce un valore più fermo,  
 che è già la base vera, ~~depedimento~~  
 del sistema francese, fondato sulla lira  
 di gr. 4 1/2 d'argento. ~~Essi~~ ~~depedono~~ danno  
 necessariamente unchiudere, o per ridurre il  
 peso dei 20. gr. o per aumentare il fine,  
 o per diminuire il valore legale. Nella  
 prima <sup>due</sup> ipotesi sarebbe d'uso risonare  
 tutto l'oro, già unito al sistema duale  
 francese, enorme lavoro, ~~ed~~ anche la  
 parte di franci tenne unito d'oro  
 in questi anni molti miliardi. ~~ed~~ ~~l'ultima~~  
 ipotesi è quella già sperimentata nel Belgio  
 con esito assai profondamente infelice.

Ma più che di pretendere debba l'argento  
 dar la legge, misurare il peso all'oro,  
 dare il fine ~~il~~ ~~proporzionatamente~~ in  
 tanto minor quantità nella circolazione.



8/i

Il metallo d'oro non si elegge a capo: esso è  
creato dai fatti. L'attendibilità del valore, che  
è la qualità propria di merce, non può convenirsi le non  
a quella specie, le quali senza incommodo, senza  
perboscipione e spiccatamente finiscono come quel-  
liche anettrosi e rifiutrosi: ma questo non  
può avvenire per quelle <sup>fratte</sup> che sono le più  
diffuse, le più abbondanti e, qualche volta,  
per rifi, le uniche nelle rivoluzioni.

Si riferisce anche: l'oro tenuto lentamente di prezzo;  
nelle obbligazioni a lungo termine, la moneta  
d'oro deturbandosi, i debitori hanno un  
guadagno indebito <sup>potente</sup> ~~rispetto~~ ai creditori  
in valore ed in fatto di quello che hanno  
ricavato.

Noi non crediamo alla maggior diminuzione  
nel prezzo dell'oro. Questo potrebbe essere  
solamente allorché le spese di produzione  
dell'oro cessano sufficientemente diminuire.

1/2

Or le indizini dell'indaghi attrattin dell'ao  
e di quella d'ell'argento ~~sono~~ proporzionalmente equali:  
li mantengono

e l'una e l'altra fanno vantaggi delle più  
fronde e più sane applicazioni dei capitali.

Lo stesso di valore e' e, e quel stesso  
impossibile, indefinito, del commercio, per ogni d'uo,  
in questi, ed e' le caratteristiche proprie  
di tutte le produzioni del lavoro umano.

9) questi, i quali molto lentamente hanno già  
adottato o si mettono in via di adottare  
come moneta invece quella di oro, ~~hanno~~

~~hanno~~ più lentamente procurarsi di un

valore d'argento, sia per la interna circola-

zione, sia per il commercio esterno. L'inghilterra

è appunto unita a noi da obblighi

nel 1844 L. Banca, fatta in parte e negli

anni della riforma monetaria della nazione

I - J

dovrebbe mantenere in argento un quarto della sua riserva  
 metallica. La legge quarto in argento è una prima proposta  
 che fu fatta ai bisogni del commercio in l'Egitto, con  
 l'idea e con la mira di impedire i falsi ed anormali  
 rischi d'ambi le monete di Londra e le altre piastre  
 come le ~~francesi~~ <sup>di Amburgo</sup>, dov'ebbero i falsi dell'argento  
 europeo, a cui si ricorre in momenti di grande bisogno.

900: 100: 835: 12  
 835 / 191. 92. 97  
 25  
 70  
 7

9 Leque

Ma, l'esperienza ha fatto vedere che l'equilibrio dell'argento  
 rispetto al monarca inconvertibile, e <sup>ad attribuire la</sup> ~~riserva~~ riserva  
 d'argento per le intente minori contrattazioni, ~~non~~  
 si provvede mediante una moneta, il cui valore legale  
 rimane <sup>in</sup> alcun poco al di sotto del commerciale, giacchè  
 non offre all'azione alcuna per l'ipotesi.

Il progetto ministeriale pone a riscontro il franco biper  
 a 800, il quale vale pro jure di 88 cent, con il  
 franco proposto della commissione francese a 825, che  
 vale circa 93. degli attuali centesimi, al ragguaglio  
 del valore del corso è attribuito all'argento  
 a quello delle due proposte, diveno la preferenza?





lavoro essere prodotto, quale il 2. quel il 3. e quello il 6.  
 1° 70 del proprio peso. Un'aggi è fatta a questa sola ragione  
 è dovuta. In tali momenti le dissipazioni dell'argento  
 non se più intense e più rapida. Ma perché del lavoro ammonta  
 il lavoro della fusione, alleate del proprio dato alle  
 sempre l'argento - nel Belgio si trova che alcune specie sono  
 ridotte <sup>a</sup> ~~meno~~ prodotte fino al 10. 70, <sup>si è visto</sup> ~~dato~~ e si attivo un fatto  
 il lavoro degli ultimi anni a fare le ~~monete~~, triage, delle  
 specie meno valenti per destinando all'exportazione...  
 che si impediva il proprio <sup>emissione dei due metalli</sup> ~~exporto~~ e le oscillazioni a un  
<sup>il medesimo</sup> ~~lavoro~~ in questi ultimi anni, noi troviamo che il  
 peso medio dell'argento per il... mentre il  
 gli ultimi bollettini del Banco di Parigi si leggono...  
 o bene in questi dati è facile rilevare che le dissipazioni del  
 b. al 7. 70 di valore è più che sufficiente per arrivare  
 alla involuzione intanto le monete d'argento - ne  
 abbiamo d'altra parte ragione di credere che il rapporto  
 tra i due metalli possa leggersi e più più nelle  
 oscillazioni - ragioni naturali e ragioni economiche

in parimenti contro questi timori

Le ragioni economiche che quelle ipotesi, per cui malgrado la  
bontà della produzione aurifera, le utenze di valore  
per i due metalli si mantengono in pari rispetto infine. L'oro,  
dominando nei mercati, attribuito nella ipotesi delle usanze  
riserva, mette in libertà successivamente ~~la~~ <sup>la</sup> ~~moneta~~ <sup>moneta</sup>  
d'argento, divenute inalterabili all'industria e stabilite  
sugli affari. I rapporti nell'assegnazione monetaria delle  
monete si alterano lentamente - se la produzione del  
oro ~~si diventa~~ <sup>si diventa</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~moneta~~ <sup>moneta</sup>  
in parte ~~si~~ <sup>si</sup> ~~moneta~~ <sup>moneta</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~più~~ <sup>più</sup> ~~valore~~ <sup>valore</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~un~~ <sup>un</sup> ~~peso~~ <sup>peso</sup> ~~più~~ <sup>più</sup>

in parte

rispetto a 1. di oro, 2. d'argento. Le due  
monete dunque si rispettano <sup>di oro</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~un~~ <sup>un</sup> ~~modo~~ <sup>modo</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~l'oro~~ <sup>l'oro</sup> ~~risulta~~ <sup>risulta</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~moneta~~ <sup>moneta</sup>  
per 2. ~~il~~ <sup>il</sup> ~~rapporto~~ <sup>rapporto</sup> ~~tra~~ <sup>tra</sup> ~~oro~~ <sup>oro</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~argento~~ <sup>argento</sup> ~~si~~ <sup>si</sup> ~~può~~ <sup>può</sup> ~~essere~~ <sup>essere</sup> ~~definito~~ <sup>definito</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~legge~~ <sup>legge</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~quale~~ <sup>quale</sup> ~~si~~ <sup>si</sup> ~~può~~ <sup>può</sup> ~~definito~~ <sup>definito</sup>  
alle quantità, ~~prodotta~~ <sup>prodotta</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~l'oro~~ <sup>l'oro</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~l'argento~~ <sup>l'argento</sup> ~~rimangono~~ <sup>rimangono</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~un~~ <sup>un</sup> ~~rapporto~~ <sup>rapporto</sup> ~~costante~~ <sup>costante</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~una~~ <sup>una</sup> ~~ipotesi~~ <sup>ipotesi</sup> ~~del~~ <sup>del</sup> ~~nostro~~ <sup>nostro</sup> ~~lavoro~~ <sup>lavoro</sup> ~~si~~ <sup>si</sup> ~~induce~~ <sup>induce</sup>

Il rapporto anche  
definito la produzione  
dell'oro, dipendono  
quella dell'argento, e

or non ha molto tempo la legge del Hughes tipo,  
prevede forte di una ingine od analogi difante  
al quidolo a unguisione.

Le ingine naturali od industriali son quelle difante delle  
condizine geologiche od economiche forte le quali si  
prevede oggi la produzione di metalli preziosi. Da un  
pariolo lavoro, prepubito al signor Laur al ministro  
di lavori pubblici di Torino, e pubblicato nel Ministero  
del fellezo a mano prefato, noi cariamo che la  
produzione dell'oro e quella dell'argento si prefutano  
tutte condizine egualmente favorevoli. Eo quali sono  
le due indiffin:

11 L'infrazione delle allunione aurifere per farsi  
una legge ha prefato ed economico, che dife di tanto  
piu qui tempo per il o lungo valore, uno ormai mesi  
a lavoro un grosso quindici e producendo fino 800.  
fr. ogni anno ed ogni giorno del ufficio contano  
1.25. di oro per metro cubo



« Le fortune delle miniere d'argento del nuovo mondo »

L. 10

15

Bolton

non è più per le mani dei padroni di una miniera  
di zinco. La indigenza alle riute colliergine delle conti-  
gine delle ande è oggi altissima, e l'abbondanza e  
il basso prezzo promettono a loro un brillante avvenire;

« L'oro e l'argento <sup>hanno</sup> dunque per affluire nel mondo,  
prodotti con l'energia di forze nuove. Un grande arricchimento  
nella loro produzione si sembra ultimamente probabile; ma  
cio che è più difficile sarebbe dire quale dei due metalli,  
oro o argento, presentando del loro relativo valore  
attuale, sia diventato a risentire il più abbondante »

Per queste considerazioni non è per nulla, ad avviso delle  
nostre commissioni, giustificato il timore di un continuato  
e crescente ribasso dell'oro rispetto all'argento. In alcune  
circostanze è precisamente il contrario che potrebbe  
avvenire. Se ciò è, come otteniamo noi essere una  
moneta d'argento, la quale presentando sull'attuale un  
risparmio dell'11 per cento? Non cadremmo nuovamente  
nei pericoli della contropagine? Non cadremmo nel  
vicio degli antichi sistemi, i quali davano alle  
monete un valore fittizio ed ingiustificato? Non potrebbe

per avvertire un simile pregiudizio alla spesa fatta  
pubblica, quando si potesse dubitare che il governo volgesse  
a argomento di lusso le emissioni delle monete?

La Commissione quindi, dopo mutuo ripetersi, si tenne  
al titolo di 835. proposto dal ministro. Questo titolo  
è anche quello che, secondo ogni congettura, sarà  
adottato in Francia. La distinzione proposta in ordine  
di ingiunzione in Francia è in Italia rispetto all'ar-  
guito monetato non più che <sup>avere</sup> una influenza utile  
alla ~~stabilità~~ <sup>stabilità</sup> del valore dell'argento in argento; e questo  
non è un dei ~~vantaggi~~ <sup>vantaggi</sup> ~~risultati~~ <sup>risultati</sup> che grandemente  
contribuiranno <sup>perme</sup> alla finanza delle indagini -

~~La Commissione si è occupata delle seguenti cose.~~

Creata così la moneta d'argento, unanime il 7. 1840  
meno del suo intrinseco suo attuale, non era possibile  
intendere alla medesima il valor legale, l'attribuzione  
ad obbligarci le obbligazioni di una maniera illimitata.  
Ne ho potuto però una arbitraria e manifesta ingerenza  
del legislatore nella materia delle monete, prima,



no sono un doppo, a cui le nostre commissioni d'ip-  
 almente si acquista, vale a dire sul doppo che accento  
 alla circolazione d'argento si pari al titolo di  $\frac{855}{1000}$   
 per d'essere e mantenersi una circolazione di pari  
 l'argento al titolo di  $\frac{900}{1000}$  di 5. fr.

Una questione di emissione importante era quella di  
 separare le monete d'argento al titolo che dovran-  
 no servire ~~al proprio~~ come moneta d'argento diverso  
 riservarsi loro limite almeno nelle pubbliche casse -  
 Dicasi di una parte: ogni <sup>possibile</sup> ~~effettivo~~ ~~caso~~ che si avventi ad  
 una moneta usata a tutti e usi ~~usata~~ ~~stabiliti~~  
 di pagamento, si nasca il pericolo di una variazione, di allora,  
 di un aggio, di un corso di uso diverso ~~da~~ di quello legale.  
 Durante epoche, in cui tiene maggior i pagamenti di  
 farsi allo Stato, la moneta usata d'argento form-  
 ulata di preferenza, ~~che si contenta~~ d'ignoranza di diventare  
 più ricercata ~~per il debito~~ di accumulare in alcuni  
 luoghi per essere sufficiente in altri. Il diritto di paga-

mento illimitato alle pubbliche casse diventa finché alle  
 contraffazioni, tanto più forte, in quanto che la moneta si  
 piuttosto pare nei contraffetti di qual peso e bontà.



20

rispetto della fede pubblica, facendosi la emissione delle  
Note ed altro nominale in forma copiosa, quantunque  
rispetti al subordinato della legge <sup>dei</sup> infrascripti: ~~ad~~ ad  
Altrimenti, dice la Commissione, ogni progetto a ordine  
che il governo d'oggi, come quelli d'alti tempi, faccia  
qualche cosa per liber moneta, e ancora più che  
il <sup>bisogno</sup> superare le quantità delle specie non promise.

di sapere quindi qual dovrà essere la massima ~~valore~~  
somma che si puotà di argento ~~in una o due linee~~  
il titolo di 835 si puotà avere in ogni pagamento?  
Questo massimum è di 20. fr. nella Svizzera; di 25. in  
America; di 12. in Russia; di 50. nell' Inghilterra.  
La stessa Commissione ch'è per qualche tempo tra  
le 20. e le 50. lire; ma ridu in ultima la  
preferenza a quest' ultima cifra, informandosi in  
tutto alle proposte del ministro. La base d'ogni  
il valore effettivo ha la accertata metà d'oro  
e quella d'argento, la similitudine colla moneta

1. Compte de l'argent de la Suisse

216

d'argento ~~moneta~~ in alcune parti d'Italia,  
il ~~quale~~ ~~rende~~ la misura delle contrattazioni  
proporzionale al grado affetto medesimo della  
ricchezza, hanno indotto la commissione a  
non la preferenza al limite più alto di  
lire 50. Più grande sarà l'apoteosi delle  
nuove monete; e più fortemente il papale  
che si manterrà nel corso. Questo principio  
incontrando con l'altro, ~~si vede che~~  
perché il valore delle monete deve <sup>che vuole</sup> limitarsi  
il valore legale della moneta di ~~ogni~~ <sup>ogni</sup> grado, onde non più  
meglio si fa le monete migliori.





29

Per

Secondo ed anche delle differenze di diametro delle monete,  
 le denominazioni delle impronte, le commisioni ha profeso  
 se la legge dovesse fissare delle impronte alcune con  
 affigiate e altre per quelle che hanno una propria ed alta  
 significazione politica. In ogni tempo, in ogni paese l'im-  
 pronta delle monete è stata emblematica di un principio  
 politico. Noi non potremmo abbandonare né la tradizione  
 né la prerogativa del potere legislativo. e però l'art. 7.  
 stabilisce che le monete abbiano nell'impronta l'effigie  
del Re e la denominazione Repubblica Italiana.

L'art. 10. del progetto stabilisce l'obbligo di esprimere in  
 ogni denominazione pubblica e privata delle operazioni e  
 valori nella moneta italiana. Una sanzione grave

accompagnare l'ispezione della legge: non dovessi, cioè, ammettere  
 a far parte <sup>in giudizio</sup> di documenti pubblici e privati in cui la forma  
 sia spesso appresa alle nuove lire e cartepiani. Una tale  
 ispezione parca pericola, eufina, tale che impedisca le  
 ragioni del diritto pubblico, le conseguenze della buona ammi-  
 nistrazione con le loro e inevitabili ragioni del diritto  
 privato. Mi si attribuisce talvolta, esprimendo  
 il fatto una violazione al presente di un regolamento  
 di ordine pubblico. Le abitudini al contrappiano ~~una tenenza~~  
~~in una data~~ moneta locale sono antiche, tenziane in  
 Stato e difficilmente si potranno vincere: ma il <sup>fatto</sup> ~~espone~~  
 che <sup>bisogna condurre</sup> ~~organizzare per arrivare~~ all'unità, anche nel linguaggio  
 economico, sarà la ragione assoluta di tutte le vecchie  
 monete, coniate alle norme dei vecchi sistemi, le quali  
 infessano ~~la memoria~~ con le loro profanze la memoria  
 e il costume del popolo.

diverso

130

Queste proposte

25

G. 200

23

passi alla unificazione pubblica; e però non debba sporcarsi  
 grazie la inscrizione ad bilancio, malgrado le stringenti  
 condizioni della finanza, una somma sufficiente a  
 questo scopo. La nostra Commissione è anzi portata  
 a proporre ~~un aumento~~ <sup>un aumento</sup> in una somma  
 di ~~2,325,000~~ <sup>2,325,000</sup>, ~~che potrà~~ <sup>et</sup> ~~per~~ <sup>18,466,350</sup>.

La ragione di questo aumento sta nella proposta che la  
 Commissione ~~si è~~ <sup>si fa</sup> ~~indotta a fare~~ <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>propone</sup> quattro  
 milioni di lire di moneta di bronzo, per cui si chiede  
 l'autorizzazione con uno speciale progetto di legge. La  
 moneta di bronzo non avendo un valore intrinseco che  
 si approssimi al nominale ~~che si~~ <sup>di</sup> deve  
 mettere in circolazione <sup>in</sup> ~~in~~ <sup>quantità</sup> ~~che~~ <sup>si</sup> ~~propone~~  
 al bisogno e non più; e una certa quantità di  
 altri governi quella di voler fare un profitto  
 della medesima emissione di una moneta falsa. Ventotto  
 milioni di moneta di bronzo già per prescrizione di legge  
 di legge. Debbo emettere in Italia, otto milioni di  
 aggiungiamo a formare una somma complessiva di 36 milioni.

36 22 1163  
 140  
 132  
 80



27

Casale

Le cui quantità  
è ripartita in

I, i quali sono  
destinati per  
ragione di analogia  
destinati all'Italia.

Una Commissione ~~non~~ <sup>di</sup> ~~proprio~~ <sup>questi</sup> analogi ~~avrebbe~~ <sup>avrebbe</sup> per le ~~medesime~~ <sup>medesime</sup>  
d'importo al titolo di 855, ~~150~~ <sup>150</sup> milioni di lire. L'au-  
tore avrebbe dovuto i rispettivi della ~~spesa~~ <sup>spesa</sup>, la ~~disponi-~~  
zione del bilancio. La cifra adottata dal ministro, e cui la  
Commissione ~~avanzata~~ <sup>avanzata</sup>, si fonda sopra alcuni ~~calcoli~~ <sup>calcoli</sup> ~~atteggiati~~  
maldestri della Commissione francese ~~alla parte~~ <sup>alla parte</sup>, di una parte  
di 150 milioni ~~destinati~~ <sup>destinati</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> una somma ~~destinata~~ <sup>destinata</sup> ~~non~~  
esigeva e dell'altra ~~parte~~ <sup>parte</sup> ~~temper~~ <sup>temper</sup> ~~al~~ <sup>al</sup> ~~ministro~~ <sup>ministro</sup> di  
chiedere ~~la~~ <sup>nuove</sup> ~~presta~~ <sup>presta</sup> per ~~affianco~~ <sup>affianco</sup> l'operazione, ~~così~~ <sup>così</sup> la  
Commissione non ~~esista~~ <sup>esista</sup> ~~l'autorizzazione~~ <sup>l'autorizzazione</sup>  
per la somma di 150 milioni -  
*richiesta*

In ~~consequenza~~ <sup>consequenza</sup> alle ~~osservazioni~~ <sup>osservazioni</sup> ~~presentate~~ <sup>presentate</sup> ~~sono~~ <sup>sono</sup> ~~state~~ <sup>state</sup> ~~alcune~~  
non ~~essenziali~~ <sup>essenziali</sup> ~~modificazioni~~ <sup>modificazioni</sup> al progetto di legge, il quale, ~~così~~ <sup>così</sup> ~~modificato~~ <sup>modificato</sup>  
è ~~proprio~~ <sup>proprio</sup> alle ~~medesime~~ <sup>medesime</sup> ~~osservazioni~~ <sup>osservazioni</sup> -



*Pellati*

SESSIONE 1861

N° 258-A

## CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

**NISCO, MARTINELLI, ALLIEVI, RICCI GIOVANNI, BROGLIO,  
CORSI, MENOTTI, SILVANI, NELLI**

sul progetto di legge presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio

nella tornata del 9 giugno 1862

### **Unificazione del sistema monetario.**

Tornata del 25 luglio 1862

**SIGNORI!** — In diverse occasioni il Parlamento esprime il suo desiderio di veder messa mano alla riforma delle monete e stabilita, anche in questo ramo importantissimo della vita economica, quell'unità che è corollario dell'unità politica.

E però gli uffici tutti hanno con voto unanime applaudito alla presentazione del progetto di legge per la unificazione delle monete italiane.

È inutile ripetere qui i molteplici inconvenienti a cui dà luogo la molteplicità delle monete fra le provincie di un medesimo regno. Questi inconvenienti si aggravano e si fanno tanto più sensibili, dacchè coi più possenti mezzi di comunicazione vanno stringendosi fra loro gli interessi e le popolazioni. Sulla linea da Milano ad Ancona voi passate attraverso quattro zone monetarie, di Lombardia, di Parma, di Modena e delle Romagne, ognuna delle quali ha sue specie, sue numerazioni, ignote al di là dell'antico confine, per ogni altra ragione già obliato.

Noi non ripeteremo neppure ciò che fu altre volte già detto sulla importanza politica del sostituire nelle mani del popolo alle vecchie monete locali una nuova moneta, emblema e pegno della stabilità del nuovo ordine di cose, cancellando così ogni vestigio, ogni richiamo di un passato irrevocabile.



(258-A)

Ma la riforma delle monete, urgentemente richiesta dalle condizioni politiche del nostro paese, viene a cadere in un momento di crisi dei sistemi monetari, effetto della perturbazione di valore, a cui soggiacciono i metalli preziosi che ne sono materia. Nè solo il pregio dei metalli preziosi è divenuto instabile, ma per conseguenza le stesse dottrine ondeggiando, e la fiducia è venuta meno in alcuno di quei medesimi principii che alcuni anni innanzi correvano come assiomi inespugnabili.

Basta por mente, per convincersi di ciò, alla storia monetaria di questi ultimi anni. La Francia aveva con la legge del germinale, anno xi, creato un sistema, a cui essa guardava con orgogliosa compiacenza. Quel sistema armonizzava con l'altro delle misure decimali metriche, e doveva, ad opinione di molti, diventar la base della moneta universale. Ma la scoperta delle miniere d'oro del Nuovo Mondo è venuta a distruggere in gran parte una tale credenza. Il Belgio fin dal 1850, sotto la duplice pressione della demonetazione dell'oro olandese e della meravigliosa produzione aurifera di California, toglieva il valor legale alle monete d'oro. La Svizzera operava nel medesimo tempo una grande riforma, spazzando via essa pure, pochi anni dopo la rinnovazione del suo patto politico, una infesta gramigna di monete inculte e diverse; ma attuava in parte soltanto il sistema francese, prendendo a base unica il metallo argento, e per unità il franco al titolo di 900, con grammi  $4 \frac{1}{2}$  di fino.

Il Governo francese, inquieto esso pure in quei primi momenti, raccolse Commissioni, rifece studi, esaminò se non fosse luogo a provvedere, a mutare. I suoi consiglieri tuttavia avvisarono l'alterazione nel valore dei metalli preziosi non avere ancora carattere di permanenza e di gravità, non esservi ancora l'urgenza di una riforma.

Durante i successivi dieci anni, noi abbiamo assistito ad una grande esperienza. I fenomeni economici, i fenomeni della circolazione si sono sviluppati, si sono intrecciati fra loro. La produzione dell'oro dalla California e dall'Australia continuò, poco o nulla rimettendo della prima fecondità, sebbene in condizioni affatto mutate di estrazione e di lavoro. Alla fine del decennio le opinioni si trovarono profondamente scosse e, oseremmo dir quasi, totalmente sconvolte.

Il Belgio, infatti, dopo una lunga e celebre discussione, decreta la restituzione del corso legale alle monete d'oro. La Svizzera invoca pur essa il corso per le monete d'oro francesi; decreta la diminuzione del fino contenuto nella sua moneta d'argento; e rovescia così il sistema inaugurato dieci anni prima. La Francia istessa, afflitta dalla penuria dell'argento, si prepara ad una riforma, quantunque fra grandi ripugnanze ed esitazioni.

Ed è in questo momento di transizione e di incertezza che l'Italia è chiamata alla unificazione delle monete.

Noi abbiamo diffuso a tutta l'Italia il sistema delle antiche provincie, modellato sul francese, con la duplice moneta di

oro e di argento ed il rapporto legale di 1 a 15 1/2. Noi ci esporremmo, tenendoci fermi in questo sistema, a tutti i disagi di cui soffrono il Belgio, la Francia e la Svizzera per la continuata rarefazione delle monete d'argento. Con la rifondata ed unificazione delle monete noi siamo forzati quindi di studiare quali possano essere i rimedi, quali i cambiamenti necessari, affinché le nuove nostre monete d'argento non cedano alla corrente dell'esportazione, e rimangano in corso, a soddisfazione degli estesi e minuti bisogni delle più ordinarie contrattazioni.

(258-A)

Qual'è il carattere, quale il risultato delle riforme che furono insino ad oggi decretate o proposte?

Tutti sentono che il sistema francese, a duplice tipo, non funziona più: tutti sentono la necessità di una modificazione, ma nel tempo stesso esitano, non sanno rinunciare d'un tratto alla propria dottrina; temporeggiano e cercano di sfuggire alla difficoltà attraverso la risorsa di un espediente.

Ciò si è fatto nella Svizzera; ciò si propone di fare in Francia. La parità legale, sulla base di 1 a 15 1/2, tra l'oro e l'argento è mantenuta, ma questa parità non deve avere effetto che tra la moneta d'oro e la moneta più grossa d'argento, il pezzo di 5 franchi. Per tutti gli altri spezzati d'argento, al di sotto di 5 franchi, il sistema è abbandonato, diminuendosi la quantità di argento fino che essi contengono.

Qual è la necessaria conseguenza di una tale proposizione? I suoi autori non osano quasi confessarlo a sé stessi. E, mentre la Commissione del Consiglio nazionale svizzero, accettando la proposta di metter nei franchi, non più gr. 4 1/2, ma gr. 4 di argento fino, dichiara di *soscrivere al progetto, perchè vede in esso una misura di transizione, un avviamento all'unico tipo d'oro*, la Commissione francese protesta ancora della sua fede al duplice tipo: « una esitazione ben naturale, essa dice, noi dobbiamo provare allorchè si voglia con una misura irrevocabile pronunziare sopra una situazione ancora incerta; la Commissione non ammette che sia luogo ad abbandonare la nostra moneta d'argento, nè a far subire alla medesima modificazioni troppo profonde. »

La vostra Commissione non saprebbe per sua parte dividere tutti gli scrupoli, tutte le perplessità della Commissione francese.

Essa crede che ragioni economiche imperiose ci spingano verso la preponderanza assoluta della moneta d'oro; essa crede che l'oro, destinato ad occupare gli strati superiori della circolazione, ci diventi strumento tanto più indispensabile, in quanto che solo si pareggia con la crescente massa dei valori che si svolgono nelle grandi correnti del commercio.

La vostra Commissione crede che l'affluenza copiosa dell'oro fosse benefica, provvidenziale, e permettesse sola gli svolgimenti della ricchezza, della circolazione e del credito che vennero dal 1852 in poi; e che l'oro sia destinato, per la stessa avidità con cui la circolazione lo assorbe, ad avere

(258-A)

una stabilità di pregio inesplicabile quando si guardi soltanto alla quantità della produzione.

La Commissione non saprebbe neppure per ipotesi consentire al dubbio manifestato nella relazione del signor ministro, che la Francia possa riprendere più tardi l'unica moneta d'argento. È impossibile che ciò avvenga, dopo la grave trasformazione che la circolazione metallica ha subito anche in Francia; è impossibile dall'oro risalire addietro all'argento, senza supporre un regresso nella ricchezza e nei cambi. Vi hanno età storiche per le monete, le quali sono raffigurate dalla predominanza dell'uno piuttosto che dell'altro metallo, così come si hanno in una medesima società altrettanti gradi e situazioni sociali, fra cui prevale l'uso della moneta di bronzo, o di quella d'argento o di quella d'oro. Più gli Stati si innalzano nella civiltà e nella ricchezza, più i cittadini di uno stesso Stato avvantaggiano nelle fortune, e più essi pregiavano l'uso di quella moneta, la quale compendia sotto forma più comoda una maggiore potenza di acquisto.

Quali possano essere tuttavia le convinzioni della Commissione, essa non dissimula né rifiuta le gravi ragioni, per cui conviensi a noi camminare a pari passo con le nazioni che ci stanno attorno, e specialmente con la Francia, a cui ci legano i vincoli di sì numerosi interessi. E però la Commissione unanime consentiva di entrare in quel sistema di transizione, che è tracciato nella proposta di legge, riducendo il fino contenuto nelle monete d'argento, inferiori di valore a lire 5.

Un tale sistema noi lo consideriamo, come lo considerò la Commissione del Consiglio nazionale di Svizzera, come il pratico avviamento alla moneta unica d'oro. Da una parte infatti agli spezzati d'argento di 1 e di 2 lire, così ridotti di pregio intrinseco, noi non possiamo accordare una medesima efficacia legale di pagamento quale accordiamo alle monete d'oro ed al pezzo di 5 lire al titolo normale di 900; dall'altra parte, noi sappiamo già che i pezzi d'argento al titolo di 900, ragguagliati all'oro sulla base di 1 a 15 1/2, si faranno ogni di più rari, e che, se anche si coniassero nuovi, non farebbero che disparire con maggior facilità.

Consequente a queste premesse, la Commissione ha creduto più opportuno e più vero togliere il 5 lire d'argento dalle monete che si contano per conto dello Stato; ed ha unicamente concesso alle zecche la facoltà di coniarne per conto e sopra domanda dei privati.

Senza dubbio il sistema di transizione da noi accettato non si scompagna da una certa contraddizione. Noi avremo in corso una moneta effettiva, la lira, la quale non sarà la unità legale monetaria del medesimo nome; noi avremo in corso la lira, pezzo d'argento coniato, la quale non sarà la lira di tutti i conteggi e di tutte le obbligazioni; e sarà in qualche parte una menzogna ed una falsificazione rispetto al nome che porta.

Ma la contraddizione, l'assurdo non è, e non può essere

proposta, riuscirebbe, è vero, di un peso o volume pressoché doppio, ma facilmente avrebbe ricordato le monete erosomiste, che noi abbiamo rifiutate, e avrebbe, con la men buona apparenza, dopo un qualche tempo di uso, lasciata una sfavorevole impressione nel popolo.

Lasciando al decreto reale definire il diametro delle monete e le particolarità delle impronte, la Commissione ha pensato che la legge dovesse fissare per le impronte alcune condizioni essenziali, quelle che hanno una propria ed alta significazione politica. In ogni tempo, in ogni paese l'impronta delle monete è stato emblema di un principio politico. Noi non potevamo abbandonare né la tradizione, né la prerogativa del potere legislativo, e però l'articolo 7 statuisce che le monete abbiano nell'impronta l'Effigie del Re e la leggenda: *Regno d'Italia*.

Fra i particolari delle impronte avrebbe voluto alcuno che la legge facesse ingiunzione di porre sulle monete l'indicazione del peso e del titolo. La Commissione commendò il desiderio, conforme al voto della scienza, ma non volle farne espressa condizione nella legge, temendo non ci sforzasse, con l'abbandono dei tipi attuali, ad un ritardo nelle operazioni.

L'articolo 10 del progetto stabilisce l'obbligo in ogni stipulazione pubblica e privata di esprimere i valori nella nuova moneta italiana. Una sanzione grave accompagnava l'ingiunzione della legge: non doversi, cioè, ammettere a far prova in giudizio i documenti pubblici e privati in cui le somme non fossero espresse colle nuove lire e centesimi. Una tale disposizione parve pericolosa, eccessiva, tale che confondesse le ragioni del diritto pubblico e le convenienze della buona amministrazione con le sacre e inviolabili ragioni del diritto privato. Noi vi abbiamo sostituito una multa, considerando il fatto come violazione al prescritto di un regolamento di ordine pubblico. Le abitudini al congeggiare con la moneta locale sono antiche, tenacissime in Italia, e difficilmente si potranno vincere, ma il fatto decisivo che può condurci all'unità, anche nel linguaggio economico, sarà la disparizione assoluta di tutte le vecchie monete, coniate alla norma dei vecchi sistemi, le quali rinfrescano con la loro presenza la memoria e il costume del popolo.

Questa operazione del ritiro delle vecchie monete sarà uno dei più grandi benefici al paese, un dei più significativi passi all'unificazione politica; e però non deve esservi grave lo inscrivere nel bilancio, malgrado le stringenti condizioni delle finanze, una somma cospicua consacrata a questo scopo. La vostra Commissione è anzi forzata proporvene l'aumento per una somma di 2,325,000 lire, cosicchè la spesa in complesso sommerebbe a lire 18,466,550.

La ragione di questo aumento sta nella proposta che la Commissione vi fa di togliere 4 milioni ai 16 di monete di bronzo, per cui è chiesta l'autorizzazione con uno speciale

(258-A)

progetto di legge. La moneta di bronzo, non avendo un valore intrinseco che neppure si approssimi al nominale, si deve mettere in circolazione in quantità che supplisca al bisogno e non più; è una cattiva speculazione di cattivi Governi quella di voler fare un profitto sull'eccedente emissione di una moneta erosa.

Ventotto milioni di monete di bronzo già per successive disposizioni di legge devono coniarci in Italia, otto milioni si aggiungono ora a formare una somma complessiva di 36 milioni. Ciò porta lire 1,65 di moneta erosa per ogni abitante del regno. In Francia si coniarono in passato 60 milioni di monete di bronzo; ora però si dispongono a coniarne altri 10 milioni. Malgrado questo esempio e incoraggiamento della Francia, la vostra Commissione è per non abbandonare in questa prima autorizzazione i confini imposti dalla prudenza.

Se noi consideriamo la quantità di rame che circola nelle provincie settentrionali, quantità riconosciuta nel recente ritiro e conversione delle monete di bronzo effettuato in alcune provincie, se noi consideriamo che nelle provincie meridionali tra le monete di rame in corso ve ne ha di 4 e di 8 grana, del valore di oltre 16 e 20 centesimi, le quali potranno forse surrogarsi con pezzi d'argento nuovi da 20 centesimi, noi dobbiamo concludere che ai verosimili calcoli d'oggi i 36 milioni dovrebbero bastare. Che se le monete di bronzo nella circolazione fossero assorbite e ricercate, in modo che veramente si facesse sentire il bisogno di una nuova emissione, nulla impedirà che il ministro, assistito dai fatti, forte di una esperienza sulla quale è impossibile oggi far calcolo esatto, possa chiedere al Parlamento la facoltà per una fabbricazione ulteriore. E sarà quest'ultima legittima e fortunata occasione per ottenere anche lo sgravio di alcuni milioni alle finanze.

Una considerazione analoga ricorre per le monete d'argento al titolo di 855, la cui quantità è fissata in 150 milioni di lire. Qui pure attender dovremo i risultati della esperienza, la dimostrazione del bisogno. La cifra adottata dal ministro, a cui la Commissione acconsente, si fonda sopra alcuni calcoli abbastanza mal certi della Commissione francese, i quali sono stati per ragione di analogia trasferiti all'Italia. Ma poichè, da una parte i 150 milioni costituiscono una somma certamente non eccessiva, e dall'altra sarà sempre libero al ministro di chiedere nuove facoltà per estendere l'operazione, così la Commissione non esita consigliarvi l'autorizzazione per la somma richiesta di 150 milioni.

In coerenza alle osservazioni che precedono sonosi recate alcune non rilevanti modificazioni al progetto di legge, il quale è così proposto alla vostra approvazione.

ALLIEVI, relatore.

A quale delle due proposte daremo la preferenza?

Ma prima ancora, ci dice il ministro nella sua relazione, noi abbiamo rifiutato il sistema di una moneta a più basso titolo, più pesante, e contenente in proporzione una maggior dose di rame. Noi approviamo pienamente che non si sia fermato il pensiero ad una moneta eroso-mista, la quale, anche quando al titolo di 800 o circa, è sempre inferiore di bellezza, facile al logoro, per la sua apparenza e composizione lascia nel popolo opinione di moneta infima, quantunque contenga per avventura una proporzione di metallo fino assai prossima alla legale.

Vero è che, dovendo noi ritirare dalla circolazione molte monete eroso-miste a titolo assai basso, la creazione di una nuova moneta eroso-mista ci avrebbe data una qualche economia nelle spese di affinazione; ma questo lieve, e quasi non calcolabile vantaggio, non poteva compensare gli inconvenienti di una moneta scadente e accolta con disfavore dal pubblico.

Anche la Svizzera respinse la proposta di una moneta al titolo di 800/m.

Intorno al preferire il titolo di 800 adottato dalla Svizzera, piuttosto che di 833 proposto dal ministro, si possono addurre ragioni dall'uno e dall'altro lato e si sono prodotte in seno alla Commissione.

Il distacco di valore tra il titolo di 900 e quello di 833, importa una differenza di circa lire 6 33 per 0/0. Lo scellino inglese coniato al titolo di 925 e col peso di 5, 650, con un valore di  $1/16$  ha, in confronto colla lira sterlina d'oro, un distacco del 6 45 per 0/0, sempre ragguagliando al rapporto di 1 a 15  $1/2$ .

Per quanto alle considerazioni tecniche non crediamo esista differenza nessuna. Il rapporto della Commissione svizzera accenna che la moneta al titolo di 8/10 non solo è più dura della lega di 9/10, ma che ha pure l'impronta più netta e più bella.

La Commissione francese, essa medesima, non si mostrò molto risoluta a questo proposito; essa esprimeva il desiderio che si facessero sperimenti delle leghe intermedie tra gli 800 e gli 830 millesimi, mostrando una certa predilezione per arrestarsi all'833.

Già gli spezzati d'argento in corso si trovano per il logoro avere perduto quale il 2, quale il 3 e quale il 6 per 0/0 del proprio peso. Ed anzi a questa sola ragione del logoro è dovuto se in dati momenti la disparizione dell'argento non fu più intensa e più rapida. La perdita del logoro arrestò il lavoro della speculazione, allettata dal premio dato alle verghe d'argento. Nel Belgio si trovò che alcune specie erano ridotte a perdere fino al 10 per 0/0, si estese e si attivò era stato il lavoro degli ultimi anni a fare la cerna (*triage*) delle specie meno calanti per destinarle all'esportazione.

Se si considera il prezzo comparativo dei due metalli e le oscillazioni a cui fu esposto in questi ultimi anni, noi tro-

(258-A)

viamo che il prezzo massimo dell'argento fu del 56 per mille, mentre ora sta sotto l'uno per cento.

Or bene, da questo dato è facile rilevare che la distanza del 6 al 7 per 0/0 di valore è più che sufficiente per assicurare alla circolazione interna la moneta d'argento. Nè abbiamo d'altra parte ragione per credere che il rapporto tra i due metalli possa soggiacere a più vaste oscillazioni. Ragioni naturali e ragioni economiche ci premuniscono contro questi timori.

Le ragioni economiche son quelle stesse per cui, malgrado la sovrabbondanza della produzione aurifera, le alterazioni di valore fra i due metalli si mantennero in sì ristretto confine. L'oro, sopravvenendo nei mercati, assorbito dallo svolgersi della crescente ricchezza, mette in libertà successivamente le antiche masse d'argento, divenute ingombro alla speditezza e molteplicità degli affari. I rapporti nella composizione monetaria della circolazione si alterano lentamente. Poniamo per ipotesi che la massa monetaria di un paese fosse in passato rappresentata da 1 di oro e 2 di argento; e che la detta massa duplichi coi cresciuti cambi, e vada da 3 a 6, ma in questo modo che l'oro vi entri per  $\frac{1}{3}$ , l'argento sempre per 2. Suppongasi anche triplicata la produzione dell'oro, stazionaria quella dell'argento, ed ognuno figurativamente comprende per qual legge i valori dei metalli non sieno sempre proporzionali alla quantità della produzione, e perchè l'oro e l'argento, insino a certo punto, mutino sì poco nel rapporto del proprio valore.

Le ragioni naturali ed industriali sono quelle desunte dalle condizioni geologiche ed economiche sotto le quali si presenta oggi la produzione dei metalli preziosi. Da un prezioso lavoro presentato dal signor Laur al ministro dei lavori pubblici di Francia, e pubblicato nel *Moniteur* del febbraio e marzo passato, noi ricaviamo che la produzione dell'oro e quella dell'argento si presentano sotto condizioni egualmente favorevoli. Ecco quali sono le sue conclusioni:

« L'usufruttazione delle alluvioni aurifere può farsi con mezzi sì possenti ed economici che depositi, tenuti fin qui troppo poveri o senza valore, sono oramai messi a lavoro con grossi guadagni, producendo fino a 800 franchi ogni uomo ed ogni giorno, se appena contengono franchi 1 25 di oro per metro cubo. »

« La fortuna delle miniere d'argento del Nuovo Mondo non è più fra le mani dei padroni di una miniera di cinabro. L'indipendenza alle ricche coltivazioni delle cordigliere delle Andes è oggi assicurata, e l'abbondanza e il basso prezzo promettono a loro un brillante avvenire. »

« L'oro e l'argento stanno dunque per affluire nel mondo, prodotti con l'energia di forze nuove. Un grande accrescimento nella loro produzione ci sembra oltremodo probabile; ma ciò che è più difficile sarebbe dire quale dei due metalli, oro od argento, a confronto del loro relativo valore attuale, sia chiamato a diventare il più abbondante. »

Per queste considerazioni non è per nulla, ad avviso della vostra Commissione, giustificato il timore di un continuato e crescente ribasso dell'oro rispetto all'argento. In alcune circostanze è precisamente il contrario che potrebbe avvenire. Se ciò è, come oseremmo noi creare una moneta d'argento, la quale presenti sull'attuale un distacco dell'11 per 100? Non cadremmo nuovamente nei pericoli della contraffazione? Non cadremmo nel vizio degli antichi sistemi, i quali davano alle monete un valor fittizio ed esagerato? Non potrebbe per avventura venirne pregiudizio alla stessa fede pubblica, quando si potesse dubitare che il Governo volga ad argomento di lucro la coniazione delle monete?

La Commissione quindi, dopo maturo discutere, si tenne al titolo di 855 proposto dal ministro. Questo titolo è anche quello che, secondo ogni verosimiglianza, sarà adottato in Francia. La tariffazione pressochè concorde in Inghilterra, in Francia ed in Italia, dell'argento monetato non può che avere un'influenza utile sulla stabilità del valore dell'argento in verghe, e questo pure è uno dei risultati che grandemente contribuirà alla sicurezza della circolazione.

Creata così la moneta d'argento, contenente il 6 1/3 per 100 meno del suo intrinseco fino attuale, non era possibile conservare alla medesima il valor legale, l'attitudine ad estinguere le obbligazioni di una maniera illimitata. In ciò sarebbe stata un'arbitraria e manifesta ingerenza del legislatore nella materia delle contrattazioni private, una vera alterazione, o, come dicevano ipocritamente nel secolo passato, un aumento della moneta. Epperò dappertutto, nell'Inghilterra, nella Francia, nella Svizzera troviamo concordi le opinioni a rilegare, entrando nel nuovo sistema, le monete d'argento ad ufficii inferiori, a non farle entrare nei pagamenti che per somme limitate. In Inghilterra non si possono pagare in argento più che 2 lire; nella Svizzera 20 lire, e 20 franchi, secondo le proposte della Commissione francese.

La vostra Commissione ha preferito il sistema inglese. Se vi ha paese, il quale, per il grado di ricchezza a cui è giunto, debba credersi familiare alla moneta d'oro, è senza dubbio l'Inghilterra. Per gli usi e per gli antecedenti economici la moneta d'argento è ancora in Italia riservata ad una larga sfera di bisogni. Ne fanno meraviglia le proposte più limitate della Svizzera e della Francia: esse riposano sopra un supposto, a cui la vostra Commissione difficilmente si acquieta, vale a dire sul supposto che, accanto alla circolazione d'argento dei pezzi al titolo di 855/1000, possa esistere e mantenersi una circolazione di pezzi d'argento al titolo di 900/1000 di 5 franchi.

Una questione di maggiore importanza era di sapere se le monete d'argento che dovranno servire così come moneta di saldo nei pagamenti fra i privati, dovessero riceversi senza limite alcuno nelle pubbliche casse.

Dicevasi da una parte: ogni favore che si accordi ad una

(258-4)



(258-A)

moneta, rispetto a modi e casi determinati di pagamento, fa nascere il pericolo di una variazione di valore, di un aggio, di un corso di uso diverso da quello legale. Occorrendo epoche in cui sieno maggiori i pagamenti da farsi allo Stato, la moneta minuta d'argento sarà usata di preferenza, sparirà, diventerà più ricercata, si aumenterà in alcuni luoghi per essere deficiente in altri. Il diritto di pagamento illimitato alle pubbliche casse diventa stimolo alla contraffazione, tanto più forte, inquantochè le monete si possono dare dai contraffattori di egual peso e bontà.

Rispondevasi invece: per assicurare che una moneta, la quale ha un valore al disotto del commerciale, non sopravvanti ai bisogni della circolazione e però non perda di pregio, non c'è altro modo che farla ricevere illimitatamente nelle pubbliche casse. Il riflusso costante della moneta alle casse medesime sarà sicuro indizio dell'eccedente emissione, ed il Governo oprerà allora saviamente moderandone la quantità che trovasi in giro. Stimoli alla contraffazione non ci ponno essere grandi; trattasi di un beneficio del 6 o 7 per 100 che si riduce al 5, dedotte le spese di quella fabbricazione che si fa in condizioni ordinarie nelle zecche dello Stato. Calcolata la spesa maggiore della fabbricazione clandestina, i pericoli, ecc., assolutamente non c'è luogo ad alcun serio timore.

Prevalse il partito dell'illimitato ricevimento nelle pubbliche casse, siccome quello che parve più conforme al rispetto della fede pubblica, facendosi l'emissione dallo Stato al valor nominale; e così venne tolto ogni pretesto a credere che il Governo d'oggi, come quelli di altri tempi, faccia speculazione sul batter moneta.

Due dubbi nacquero rispetto agli spezzati d'argento inferiori alla lira. Se si dovessero preferire i 40 centesimi ai 50; se i pezzi da 20 centesimi si dovessero fare all'egual titolo di 855, ciò che li fa essere una moneta, per il picciol volume, incomoda alle mani del popolo.

La Commissione preferisce, come il progetto del ministro, il pezzo da 50 a quello da 40 centesimi, quantunque quest'ultimo si accomodi per avventura e alle abitudini di una parte d'Italia e ad una maggiore molteplicità di combinazioni. Ma il 50 centesimi soccorre assai più facilmente alla formazione dell'unità della lira, ed oltracciò il 40 centesimi avrebbe rotto l'armonia numerica del sistema decimale, per cui abbiamo adottato nelle monete di bronzo 1, 2, 5 e 10; in quelle di oro 5, 10, 20, 50; in quelle d'argento 1, 2, 5, e negli spezzati d'argento 20 e 50 centesimi.

La Commissione si è pur tenuta per il pezzo da 20 centesimi al titolo di 855, quantunque esso debba perciò riuscire al peso di un grammo. La bontà del titolo, la resistenza della lega e la omogeneità nella composizione delle diverse monete d'argento le parvero vantaggi che compensassero abbastanza l'inconveniente innegabile della piccolezza del volume. Una moneta da 20 centesimi al titolo di 800, come era da alcuni

grave se non per coloro, i quali credono al possibile ritorno dell'equilibrio antico di valore tra l'oro e l'argento. Poichè se questo fatto, che essi prevedono, potesse compirsi, se veramente si potessero e si dovessero coniare di nuovo lire d'argento al titolo di 900 con grammi 4 1/2 di fino, come si lascerebbero nel corso allora le une accanto alle altre le antiche lire e le nuove, quelle al titolo di 800 o di 833 con quelle di 900? Eccoci allora alla necessità di una generale rifondita: eccoci a riprender da capo la laboriosa opera della conversione delle monete.

Più logici sarebbero stati quelli che esitano ad entrar risolutamente nel sistema dell'oro, quando avessero proposto di coniare monete d'argento di più basso intrinseco conpezzi inferiori alla lira. Con monete da 80, da 50, da 20 centesimi sarebbesi così provveduto ai bisogni della circolazione minuta, emettendo esse monete in quantità sufficiente, e riservandosi in seguito di surrogarle con effettive lire d'argento al titolo normale, quando ciò fosse nuovamente divenuto possibile.

Ma questo spediente, oltrechè non soddisferebbe al desiderio che è comunemente espresso dalle rappresentanze del commercio di aver monete d'argento di una e di due lire, non può avere alcun valore agli occhi di quelli che si sentono sicuri affatto dell'avvenire, che non dubitano della supremazia dell'oro. La stessa contraddizione nominale, a cui si va incontro, non può aver gravi conseguenze pratiche, poichè si sa che lire di argento più non hanno da essere; che la lira non sarà legalmente se non la ventesima parte di oro contenuto nel pezzo da lire 20; e che i pezzi di argento da 5 franchi potranno appena figurare nominalmente nelle tariffe, o coniarsi tutto al più per il commercio estero, nel supposto che essi conservino un favore nei paesi dove domina la moneta d'argento, come l'hanno conservato, per esempio, i talleri austriaci di Maria Teresa, detti *levantini*, e le piastre di Napoli.

E qui la vostra Commissione non dirà che una parola su quelle soluzioni del problema monetario, le quali più si discostano dalla soluzione, a cui noi siamo incamminati; e farà appena cenno di alcune fra le precipue obiezioni che sono fatte all'adozione del tipo unico, l'oro.

V'ha molti economisti, e tra questi il signor Chevalier è uno dei più insigni, che preferiscono l'argento, siccome quello a cui si attribuisce un valore più fermo, e che è già la base vera del sistema francese, fondato sulla lira di grammi 4 1/2 d'argento. Essi, non volendo toccare le monete d'argento, devono necessariamente concludere, o per accrescere il peso della moneta d'oro da 20 franchi, o per aumentarne il fino, o per diminuirne il valore legale. Nelle prime due ipotesi sarebbe d'uopo riconiare tutto l'oro già coniato al sistema decimale francese, enorme lavoro, dacchè le zecche di Francia hanno coniato di oro in questi anni molti miliardi.

(258-A)

L'ultima ipotesi è quella già sperimentata nel Belgio con esito così profondamente infelice.

Nulla più vano che pretendere debba l'argento dare la legge, misurare il pregio all'oro, quando il primo è ormai in proporzione di valore in tanto minore quantità nella circolazione.

Il metallo tipo non si elegge a caso: esso è creato dai fatti. L'alterabilità del valore ossia la qualità di merce, non può convenire se non a quelle specie monetarie, le quali senza incomodo, senza perturbazione ponno egualmente accettarsi o rifiutarsi; ma questo non può essere per quelle fra loro che sono le più diffuse, le più abbondanti, e qualche volta può dirsi le uniche nella circolazione.

Si disse anche: l'oro scema lentamente di pregio; nelle obbligazioni a lungo termine, le monete d'oro, deteriorandosi, i debitori hanno un guadagno indebito, potendo restituire ai creditori un valore al disotto di quello che hanno ricevuto.

Noi non crediamo alla maggior diminuzione nel pregio dell'oro. Questo potrebbe essere soltanto, allorchè le spese di produzione dell'oro dovessero sensibilmente diminuire.

Or le condizioni dell'industria estrattiva dell'oro e di quella dell'argento si mantengono proporzionalmente eguali: e l'una e l'altra traggono vantaggio dalle più feconde e più sagge applicazioni dei capitali. Se ribasso di valore c'è, è quel ribasso insensibile, indefinito, che cammina, per così dire coi secoli, ed è la caratteristica propria di tutte le produzioni del lavoro umano.

I paesi però, i quali molto saviamente hanno già adottata, o si mettono in via di adottare come moneta unica quella di oro, devono seriamente preoccuparsi di una riserva d'argento, sia per la interna circolazione, sia per il commercio estero. L'Inghilterra è siffattamente convinta di ciò che obbligava nel 1844 la Banca, fatta custode e depositaria delle riserve metalliche della nazione, a mantenere in argento un quarto del suo fondo metallico. Quel quarto in argento è una prima provvista per far fronte ai bisogni del commercio con l'Egitto, con l'India e con la Cina; e impedisce i subiti ed anormali rialzi di cambi tra la piazza di Londra e le altre piazze, che sono i serbatoi dell'argento europeo.

Ma, lasciando da parte tutto ciò che riferiscesi propriamente al commercio estero ed agli istituti di credito, noi dobbiamo occuparci ora di assicurare una riserva d'argento per le minori contrattazioni all'interno, e vi provvediamo con una moneta, il cui valore legale rimanga alcun poco al di sotto del commerciale, sicchè non offra allettativa alcuna per l'esportazione.

Il progetto ministeriale pone a riscontro il franco svizzero a 800, il quale vale poco più di 88 centesimi, con il franco proposto dalla Commissione francese a 853, che varrà circa 93 degli attuali centesimi, al ragguglio del valore che adesso è attribuito all'argento.

*Titolo I.*

Art. 1.

Le zecche dello Stato coniano le seguenti monete:

Oro		Peso	Tolleranza per pezzo in più o in meno
Pezzo di L. 100		Grammi 52,258,00	Milligr. 52,26
» » 50	»	16,129,00	» 16,13
» » 20	»	6,451,61	» 12,90
» » 10	»	3,225,80	» 6,45
» » 5	»	1,612,90	» 4,84
<b>Argento</b>			
Pezzo di L. 5	»	25,000,00	» 75,00
» » 2	»	10,000,00	» 50,00
» » 1	»	5,000,00	» 25,00
» » 50	»	2,500,00	» 17,50
» » 20	»	1,000,00	» 10,00
<b>Bronzo</b>			
Pezzo di cent. 10	»	10,000,00	} 1 per 100
» » 5	»	5,000,00	
» » 2	»	2,000,00	} 1 1/2 per 100
» » 1	»	1,000,00	

Art. 2.

Le monete d'oro e il pezzo d'argento di lire 5 sono al titolo di millesimi 900, colla tolleranza di 2 millesimi in più od in meno.

Art. 3.

I pezzi di una e due lire, di venti e cinquanta centesimi sono al titolo di 835 millesimi, colla tolleranza di 3 millesimi in più od in meno.

Art. 4.

La lega delle monete di bronzo è fissata nella proporzione di 960 millesimi di rame e 40 millesimi di stagno colla tolleranza di 3 millesimi in più od in meno per ciascuno dei due metalli.

Art. 5.

La fabbricazione delle monete contemplate negli articoli 3 e 4 non può aver luogo se non nei limiti determinati dai leggi speciali.

*Titolo I.*

~~Art. 1.~~

~~Le zecche del regno coniano per conto dello Stato le seguenti monete. — ecc., come contro.~~

~~Soppresso il pezzo di lire 5 — il resto dell'articolo come contro.~~

~~Come contro sino all'articolo 5 inclusivo.~~

Art. 6.

pezzi da 5 gr. di argento al titolo di 900. millesimi non  
si coniano se non per conto e sopra domanda dei privati,  
e avranno corso legale a pari delle monete d'oro.

14

~~Art. 6.~~

~~Il Governo stabilisce con decreto reale le impronte e il diametro di ciascuna specie delle monete.~~

~~Art. 7.~~

~~Niuno è obbligato a ricevere nei pagamenti una somma maggiore di lire cinquanta in monete divisionarie d'argento, le quali sono invece senza alcun limite ricevute nelle pubbliche casse.~~

~~La moneta di bronzo può essere impiegata nei pagamenti soltanto a compimento delle frazioni di lira.~~

~~Art. 8.~~

~~Il Governo può con decreto reale ammettere in corso legale nello Stato monete estere delle specie contemplate nell'articolo 2, purchè coniate secondo il sistema stabilito dalla presente legge.~~

~~Art. 9. 10.~~

~~Le monete calanti oltre la tolleranza determinata dalla legge, e tutte quelle tosate, bucate, sfigurate e logore per modo che non ne sia più riconoscibile la impronta da entrambi i lati o da un solo, sono escluse dal corso, e ricevute solamente come pasta negli uffizi di cambio delle zecche.~~

~~Art. 10.~~

~~Nei contratti e negli atti pubblici, nei registri di contabilità delle pubbliche amministrazioni e in ogni altro libro o documento che riguardi gl'interessi del pubblico, i valori devono essere calcolati ed espressi in lire e centesimi.~~

~~Niuna scrittura pubblica o privata di data posteriore al 31 dicembre 1862 può essere ammessa in giudizio a far prova di credito se i valori indicati nella medesima non sono espressi egualmente in lire e centesimi.~~

~~Ogni contravvenzione commessa da un ufficiale pubblico alla disposizione di questo articolo è punita colla multa di lire 50.~~

~~Art. 11.~~

~~Il Governo è autorizzato a provvedere con decreto reale al ritiro e cambio di tutte le monete d'oro, d'argento, di bilione e di rame di conio italiano a sistema diverso da quello stabilito nella presente legge, ed a far cessare il corso legale di tutte le monete estere egualmente a sistema diverso dal~~

~~Art. 6.~~

~~Le zecche dello Stato coniaranno per conto dei privati pezzi da lire 5 al titolo di 900 millesimi con la tolleranza di 2 millesimi in più ed in meno, i quali avranno corso legale a pari delle monete d'oro.~~

~~Art. 7. 6.~~

~~Le monete avranno nell'impronta l'Effigie del Re, e la leggenda: Regno d'Italia, o Re d'Italia.~~

~~Le altre condizioni delle impronte e il diametro di ciascuna specie delle monete saranno da stabilirsi dal Governo con Decreto Reale.~~

~~Art. 8. 9.~~

~~Il Governo può con Decreto Reale ammettere in corso legale nello Stato monete estere delle specie contemplate nell'articolo 2 e 6, purchè coniate secondo il sistema stabilito dalla presente legge.~~

~~Art. 9.~~

~~Identico al qui contro.~~

~~Art. 10. 11.~~

~~Nei contratti e negli atti pubblici, nei registri di contabilità delle pubbliche amministrazioni e in ogni altro libro o documento che riguardi gl'interessi del pubblico, i valori devono essere calcolati ed espressi in lire e centesimi della moneta italiana.~~

~~Soppresso.~~

~~Ogni contravvenzione, ecc., come contro.~~

~~Una medesima obbligazione di esprimere i valori in lire e centesimi della moneta italiana è estesa a tutte le scritture private, a datare dal 1° gennaio 1863.~~

~~I contravventori potranno essere soggetti ad una multa da lire 5 a lire 50.~~

~~Art. 11. 12.~~

~~Il Governo provvederà con Decreto Reale al ritiro e cambio di tutte le monete d'oro, d'argento, di bilione e di rame di conio italiano a sistema diverso da quello stabilito nella presente legge, e farà cessare il corso legale di tutte le monete estere egualmente a sistema diverso dal nazionale, che tro-~~

I fuo

nazionale, che trovansi attualmente in circolazione nelle varie provincie del regno.

~~Art. 12.~~

Per sopperire alla spesa di ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete d'oro, argento ed eroso-misto ~~a sistema diverso, e autorizzata la spesa di lire 16,441,550, da stanziarsi~~ nel bilancio passivo del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per una terza parte a carico del corrente esercizio, e pel rimanente sull'esercizio 1863 sotto apposito capitolo colla denominazione: *Spese pel ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, argento ed eroso-misto di conto italiano.*

Alla spesa di ritiro e cambio delle monete di rame sarà provveduto colla legge stessa che ordinerà la fabbricazione dei nuovi pezzi di bronzo di dieci centesimi.

~~Art. 13. 1<sup>a</sup>.~~

È abrogata qualunque disposizione vigente in opposizione ~~alla presente legge~~ *ai precedenti articoli*

vansi attualmente in circolazione nelle varie provincie del regno.

Il ritiro delle monete si farà al loro valor legale, salvo le eccezioni per le monete calanti, sfigurate e logore che sono contemplate dalle stesse leggi che sono attualmente in vigore.

~~Art. 12. 1<sup>a</sup>.~~

Per sopperire alla spesa di ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete d'oro, argento ed eroso-misto a sistema diverso, è autorizzata la spesa di lire 18,466,550, da stanziarsi ~~ecc.~~ *il resto dell'articolo come contro.*

~~Art. 15.~~

~~identico al qui contro.~~

## PROGETTO DEL MINISTERO

~~Art. 1.~~

È autorizzata la fabbricazione e la emissione di una somma nominale di centocinquanta milioni di lire in monete divisionarie di argento, secondo il sistema stabilito dalla legge monetaria organica.

~~Art. 2. 16.~~

Il Governo determinerà con decreto reale la quantità proporzionale di ciascuna specie di tali monete.

~~Art. 3. 17.~~

Alla spesa relativa sarà provveduto coi fondi assegnati al Ministero d'agricoltura, industria e commercio ~~fatta legge organica sul sistema monetario italiano.~~

~~Art. 1.~~

È autorizzata la fabbricazione e la emissione di monete di bronzo di dieci centesimi secondo il sistema stabilito dalla legge monetaria organica per un valore nominale di sedici milioni.

~~Art. 2.~~

Per supplire alla spesa relativa ed a quella di ritiro della vecchia moneta di rame sarà aumentato di lire 7,100,000, e ripartito in eguale proporzione il fondo stanziato nei capitoli 74 e 75 del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1862.

## PROGETTO DELLA COMMISSIONE

## Titolo II.

~~Art. 1. 19.~~

È autorizzata la fabbricazione e la emissione di una somma nominale di centocinquanta milioni di lire in monete divisionarie di argento, secondo il sistema stabilito dalla legge monetaria.

~~Art. 2.~~

~~Identico al qui contro.~~

~~Art. 3.~~

~~Identico al qui contro.~~  
E dal precedente art. 10.

## Titolo III.

~~Art. 1. 16.~~

È autorizzata la fabbricazione e la emissione di monete di bronzo secondo il sistema stabilito dal Reale Decreto 20 novembre 1859, numero 3776 e dalla legge del luglio 1862, numero per un valore nominale di otto milioni.

~~Art. 2. 19.~~

Per supplire alla spesa relativa ed a quella di ritiro della vecchia moneta di rame sarà aumentato di lire 5,525,000, e ripartito in eguale proporzione il fondo stanziato nei capitoli 74 e 75 del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1862.

Approvato nella tornata del 9 agosto 1862.

Vellati

Allegato n. 1.

Quadro  
Delle monete a sistema diverso dal nazionale attualmente  
in circolazione legale nelle varie Provincie del Regno.



Monete d'oro non decimali che probabilmente si trovano in

circolazione nelle varie Province del Regno d'Italia

Province	Denominazione delle monete	Peso	Titolo	Valore	
				in monete locali	in moneta Nazionale
Antiche	Doppia di Savoia (multipli e sottomultipli) dal 1715 al 1796	9,116	905	26...	28,45
	Stadupoli di Genova e spezzati	2,3214	907,50	96...	77,00
	Doppia di Savoia dal 1812 al 1816	9,116	905	26...	28,45
	Carlini	16,033	891	26.5..	50,50
	Mezzi	8,026	891	18.2..	25,50
Sardagna	Doppiette o quinto di Carlini	3,210	891	5.5..	10,00
	Doppie di Parma (multipli e sottomultipli)	7,161	891	26.5..	24,92
Ere Pontificie	Doppia e sua metà	5,469	917	3.21..	17,977
	Moneta da Scudi dieci	17,336	900	10....	53,20
	Idem da - Cinque	8,668	900	5....	26,60
	Idem da - Due e Dajubi 50	4,334	900	2.50..	13,30
	Idem da - Uno	1,733	900	1....	5,32
	Doppia e sua metà	5,469	917	3.21..	17,977
	Vecchino e sua metà	3,425	998	.....	11,70
	Moneta da Scudi dieci	17,336	900	10....	53,20
	Idem da - Cinque	8,668	900	5....	26,60
	Idem da - Due e Dajubi 50	4,334	900	2.50..	13,30
Idem da - Uno	1,733	900	1....	5,32	

1/2 in circolazione

Somme complessive delle monete	Somme presuntive della perdita		Note e Schiarimenti
	Coriale	completivo	
20,000,000,00			<p><b>I</b> La differenza in meno ha la quantità delle monete soggette in circolazione e quella coriale è spiegata dalla spoglia, cioè dalla perdita per usi inalterabili, dalla ricorrenza in nuova moneta e dalla perdita per casi fortuiti.</p> <p><b>II</b> Idem</p> <p><b>III</b> Le dicte monete uscite dalle coniole in parte nella Savoia di Sardegna e in parte in quella di Genova e Lombardia, non in uso, così nella Romagna, nell'Abruzzo e nell'Umbria, come nelle Province limitrofe non ancora unite al Regno d'Italia, non si possono stabilire la quantità delle stesse monete nella Savoia, Genova, e in altri luoghi, onde si continua circolando nel nostro Stato. In quanto agli usi alle altre parti, si può dire che la perdita per usi inalterabili e per ricorrenza in nuova moneta, oltre che per la perdita per casi fortuiti, non si può spiegare nel nostro Regno, e in altre Province non si può spiegare nel nostro</p>
36,000,000,00			
474,79,65			
76,674,79,65	38,000,000,00	380,000,00	
1,002,449,60		603,920,00	
1,290,975,26			
2,393,425,14	119,600,000,00	2,292,000,00	
102,702,276,24	21,500,000,00	630,000,00	
2,097,734,65			
614,205,20			
1,474,305,00			
2,612,982,20			
47,377,10			
20,000,000,00	17%	260,000,00	
260,000,00		260,000,00	
632,275,10,00		614,550,00	

Monete d'oro non decimali che presumibilmente si trovano in

circolazione nelle varie Provincie del Regno d'Italia

3

Provincia	Denominazione delle monete	Peso	Titolo	Valore	
				in moneta locale	in moneta italiana
Napoleone	Oncia	3,798	906.25	6...	27.46
	Doppia	5,865	906.25	4...	18.31
	Zechino	2,932	906.25	2...	9.15
	Oncia	3,798	906.25	6...	27.46
	Doppia	5,865	906.25	4...	18.31
	Zechino	2,932	906.25	2...	9.15
	Oncietta	3,798	906.25	6...	27.46
	Dupla	7,572	906.25	6...	54.92
	Quintupla	18,930	906.25	15...	137.25
	Decupla	37,860	906.25	30...	274.50

Monete d'oro non decimali presenti in circolazione

Comune	Quantit� complessive delle monete		Quantit� presuntive della perdita		Note e chiarimenti
	presente in circolazione	proporzionale	proporzionale	complessivo	
Di riperto	63,227,500.00			644,550.00	<p>IV</p> <p>Le monete d'oro della legge 20 aprile 1815, secondo la dichiarazione legale che s'ha emessa e' arguibile, che monete di oro s'impiegarono estesamente nelle Provincie Regno, e la piccola quantita che ne rimasta in Sicilia si ridotta al ventesimo della massa coniate.</p>
10,598,500.00					
1,742,741.00					
871,768.50					
718,430.50					
323,777.00					
42,868.50					
701,626.75					
8,065,675.50					
11,171,091.25					
64,815,347.50					
100,757,600.50	7,000,000.00	180,000.00	180,000.00		
63,227,500.00			644,550.00		

Monete d'argento non decimali <sup>di valore superiore a quello</sup> ~~rispettivamente~~ della lira italiana che

presumibilmente si trovano in circolazione nelle varie Provincie del Regno d'Italia

Provincia	Denominazione delle monete	Peso	Dilato	Valore		Quantità complessive delle monete		Quantità presunte della perdita		Note e dichiarazioni	
				in monete locali	in moneta italiana	contate	presunte in circolazione	proporzionale	complessive		
Etrusche Sardegna	Scudo vecchio e spezzati	35,166	904	6...	7,10	49,077,505,00	500,000,00	10%	50,000,00	V L'ultimo Scudo di Piemonte fu in circolazione fuori corso nelle Provincie di Sardegna con Manifattura reale di Salto 1839, tal moneta rimase per un'operazione legale, quantunque in sostanza rimanesse in corso e non ebbe un corso di qualche giorno in generale. Per le altre monete vedi Nota N. 1.	
	Scudo	23,587	895	2.10..	1,80	17,824,176,00	190,000,00	10%	190,000,00		
	Mezzo scudo	11,793	895	1.5..	2,40						
	Quarto di scudo	5,897	895	1.26	1,20	50,159,730,00					
Lombarde	Ballero della Lega	11,514	900	...	5,115	3,190,000,00				II I Balleri della Lega di Sicilia in molte luoghi sono ancora guardati in riserva nelle Banche Lombardine e nelle passate in Germania.	
	Vicino, nuova valuta austriaca	12,365	900	...	2,877,10	11,349,775,00					
Modenesi	Scudo Francesco III	28,968	861	15...	5,54	.....	22,000,00	10%	2,200,00	VII Non fu possibile aver notizia alcuna della circolazione delle monete già emesse in tal, che restano in corso.	
	Scudo Ercole III e spezzati	27,893	910	15...	5,60						
Parmensi	Moneta o Scudo di Parma	25,704	902	21...	5,15	183,258,20				VIII Vedi Nota N. 1	
	Sua metà	13,132	902	10.10..	2,575						
	Perri da vecchie Lire/esi e spezzati	7,344	833	6...	1,36						
						132,741,10	102,500,00	10%	206,600	206,600,00	
						<b>Risultato</b>	<b>1,114,500,00</b>			<b>1,114,500,00</b>	

Monete d'argento non decimali <sup>di valore superiore a quello</sup> ~~rispetto al valore~~ della lira italiana che

presumibilmente si trovano in circolazione nelle varie Province del Regno d'Italia

Province	Denominazione delle monete	Peso	bitolo	Valore		Ammontare complessivo delle monete		Ammontare presunto della parità		Note e dichiarazioni
				in moneta locale	italiana	circolare	presunte in circolazione	proporzionale	complessivo	
						Di importo	2214300,00	"	154660,00	245
Ex Pontificie	Scudo	26,428	917	1...	5,32	1513,2666				
	Idem	26,171	900	1...	5,32	117,322,08				
	Mezzo scudo	13,214	917	.50.	2,66	375,165,04				
	Idem	13,435	900	.50.	2,66	17,116,40				
	Tre Paoli (estoni)					1513,02				
	Idem	Zecca di Bologna	7,921	917	.50.	1,596	17,26,19			
	Idem	dal 1816 al 1839	8,061	900	.50.	1,596				
	Quinto di scudo		5,235	917	.20.	1,064	172,737,22	14000,00000000	28000000	
	Idem		5,374	900	.20.	1,064	168,173,84			
	Idem		5,714	800	.20.	1,064	133,747,94			
	Scudo		26,871	900	1...	5,32	.....			
	Mezzo scudo	Zecca di	13,435	900	.50.	2,66	.....		1530,00000	IX. Ved. 10. 10. III
	Tre Paoli	di Roma	8,061	900	.50.	1,596	.....			
	Quinto di scudo	dal 1816 al 1839	5,374	900	.30.	1,064	.....			
	Idem		5,714	800	.20.	1,064	.....			
Monete vecchie	Zecca di Ancona Bologna anteriore al 1816		diverse			.....	26,000,00000000	1300,0000		
						Di riportare	118113,300,00	"	1,751,660,00	

Monete d'argento non decimali <sup>di valore superiore a quello</sup> ~~rispetto al valore della lira italiana che~~

presumibilmente si trovano in circolazione nelle varie Province del Regno d'Italia

Province	Denominazione delle monete	Peso	Dritto	Valore		Annoniare complessivo delle monete		Annoniare presuntivo della perdita		Note e dichiarazioni
				in monete locali	in moneta italiana	coniate	presunte in circolazione	proporzionale	complessivo	
Napoleone	Carlino dodici	25,500		916 2/3		41,816,000.00				<p>I Qui raggugli rivedi risulta che la emissione delle monete indicate menle e recolta in gran parte alla esportazione per conto dei la quali il nostro Governo si trovò nella necessità era di alzare il valore, era di sommare l'imbuto; per molta parte poi era attribuita alla indole e accuarione in nuove specie.</p>
	Carlino sei	12,750								
	Carlino dodici	25,500								
	Carlino sei	12,750								
	Carlino dodici	25,500								
	Carlino sei	12,750								
	Carlino dodici	25,500								
	Carlino sei	12,750								
	Carlino dodici	25,500								
	Carlino sei	12,750								
	Carlino dodici	25,500								
	Carlino sei	12,750								
Toscane	Francesconi da Otto Paoli dal 1797 al 1811	27,500	913	6.13.4	5.60	106,916,600.00				
	Do Do dal 1811 al 1824	27,500	913	6.13.4	5.60	2,171,472.00				
	Do Do dal 1824 al 1859	27,500	913	6.13.2	5.60	24,676,260.00				
	Franceschini da Cinque Paoli dal 1758 al 1811	13,750	913	3.6.1	2.10	771,100.00				
	Do Do (continuati) Do	13,750	913	3.6.1	2.10	2,910,000.00				
	Do Do dal 1811 al 1824	13,750	913	3.6.1	2.10	710,745.20				
	Piorini da Paoli Due e Mezzo dal 1826 in poi	6,876	916	1.13.4	1.40	1,224,209.00				
	Scudo di Lucca dal 1785 in poi	26,526	913	6.13.4	5.60	1,574,221.00				
	Mezzo Scudo	13,263	913	3.6.1	2.80	2,574,221.00				
							101,500,353.00	63,000,000.00	3,150,000.00	2,150,000.00
Monete d'argento superiori alla lira presunte in circolazione						40,816,000.00				

Monete d'argento non decimali inferiori al valore della lira italiana che presumibilmente si trovano in circolazione nelle varie Province del Regno d'Italia

Province	Denominazione delle monete	Peso	Titolo	Valore		Ammontare complessivo delle monete		Ammontare presunto della predetta		Note e schiarimenti	
				in moneta locale	in moneta italiana	coniate	presunte in circolazione	proporzionale	complessivo		
Lombardo	Pezzi da Lire una L. D.	1,330	900	1.	0,86 <sup>34</sup> / <sub>100</sub>	1771,330,89				XII Le monete coniate indicate sono quasi oggettivamente estinte per la maggior parte. Stab. raccolte dagli Sped. e spedite ad altre.	
	Id. da Cinquantesimosimi	2,165	900	.50	0,86 <sup>34</sup> / <sub>100</sub>	1086,167,50					
	Stampe nuove conio	1,330	900	1.	0,86 <sup>34</sup> / <sub>100</sub>	731,076,54					
						3,591,574,93	300,000,000 <sup>67</sup> / <sub>100</sub>	6000,00	6,000,00		
Ex Pontificio	Paoli	2,642	917	.10..	0,83,7	2,527,974					
	Id.	2,647	900	.10..	0,83,2	270,077,74					
	Id.	2,657	800	.10..	0,83,2	209,579,24					
	Merzi Paoli	dal 1816 al 1859.	1,321	917	.5..	0,26,6	136,66,60	1,000,000,000 <sup>67</sup> / <sub>100</sub>	1,000,000		
	Id.	1,343	900	.5..	0,26,6	136,733,060					
	Id.	1,428	800	.5..	0,26,6	105,712,800					
	Monete specie	Zecca di Modena	..	..	..	..	..			2,160,000,00	XIII Vedi Nota IV III.
		dal 1816 al 1859.	..	..	..	..	..				
	Monete vecchie	Zecca di Roma e Bologna	..	diversi	..	..	..	1,100,000,000 <sup>67</sup> / <sub>100</sub>	2,300,000		
		anteriormente al 1816	..	..	..	..	..				
						Riportare	2,000,000,00 "	"	£ 2,566,000,00		

Monete d'argento non decimali inferiori al valore della Lira Nazionale che presumibilmente si trovano in circolazione nelle varie Province del Regno d'Italia

Province	Denominazione delle monete	Peso	Titolo	Valore		Ammontare complessivo delle monete		Ammontare presunto della perdita		Note e schiarimenti
				in moneta locale	in moneta Nazionale	contanti	presunte in circolazione	proporzionale	complessivo	
Napoleone						di Napoli	£ 20,200,000,00		£ 2,866,000,00	
		Due Carlini Napoli e Sani Siciliani	5,650		20.	0,15				
		Id. Id.	5,100		20.	0,15				
		Un Carlino o Tari siciliano dal 1685 al 1700	2,550	916 2/3	10.	0,425				
		Id. Id.	2,120		10.	0,425				
		Id. Id.	2,500		10.	0,425				
		Un Carlino dal 1788 al 1754	2,120	900	10.	0,425				
		Id. senzaepoca	2,120	916 2/3	10.	0,425	7,983,303,77			
		Due Carlini	4,246		20.	0,15				
		Un Carlino dal 1766 al 1794	2,120	916 2/3	10.	0,425				
		Mezzo Carlino	1,061		5.	0,215				
		Due Carlini	5,544		20.	0,15				
		Un Carlino dal 1784 al 1795	2,772		10.	0,425				
		Mezzo Carlino	1,386		5.	0,215				
		Due Carlini	4,538	833 1/3	20.	0,15	5,263,310,50			
	Un Carlino dal 1815 al 1860	2,274		10.	0,425	2,276,205,50				
	Mezzo Carlino	1,137		5.	0,215	85,113,15				
						15,409,450,77				
	Monete d'argento inferiori ad una Lira presunte in circolazione					£ 20,200,000,00		£ 5,566,000,00		
	Monete d'argento superiori alla Lira (-specchio precedente)					10,814,500,00		11,811,600,00		
	Totale complessivo dell'intera massa delle Monete d'argento					£ 33,304,500,10		£ 22,447,600,00		

1/4 10000000  
3/4 5000000  
7000000 XIV Note Nota 1815





Monete erosomiste che presumibilmente si trovano in circolazione nelle varie Provincie del Regno d'Italia

Provincia	Denominazione delle monete	Peso	Titolo	Valore		Ammontare complessivo delle monete		Ammontare presunto della perdita		Note e Sbarcamenti
				in scudi e denari locali	in moneta Italiana	contate	presunte in circolazione	proporzionale	complessivo	
Modenesi	Arcafo di Modena	21,265	576	1...	2,10	220,000,00	220,000,00	220,000,00	XVII	Vedi Nota N° VII I grossi, le parpagole e le lupette cessano soltanto, per una somma nominale di 2000, circa nella Provincia di Parma.
	Scudo dall'Aquila	15,750	400	1...	1,62					
	Quarantano	10,550	266	2...	0,65					
	Lira di Modena	8,890	261	1...	0,50,5					
	Grossi				0,11,5					
	Parpagole				0,07,5					
Parmensi	Lupette				0,11	376,052,60	310,000,00	101,000,00	XVIII	giacciono ancora nella Provincia di Parma in pochissima quantità per le Doline, in Lodi, Piacenza e cinque altri (Prenominate Bustale, metri bustale e Cinquina) quantunque non più fuori corso con Decret. Ducale N° 1482/1839.
	Lira antica di Parma	192,90	1...	0,20						
	Sua metà	148,21	10...	0,10						
	Soldi dodici	47,66	12...	4,12						
	Soldi sei	24,47	6...	4,66						
Soldi cinque	23,97	5...	4,65							
Monete erosomiste presunte in circolazione.						353,600,000	5,67,100,00			

Monete di rame che probabilmente si trovano in circolazione nelle varie Province del Regno d'Italia

Province	Denominazione delle monete	Peso	Titolo	Valore		Quantità complessive delle monete		Quantità presuntive della perdita		Note e Schiarimenti
				in moneta locale	in moneta italiana	coniate	presunte in circolazione	proporzionale	complessivo	
19 Antiche	Veneziana	Centesimi Cinque	10,000		0,05	0,05	2200270,55			
		Id. Tre	6,000		0,03	0,03	171767,61			
		Id. Uno	2,000		0,01	0,01	163323,11			
		Naurizii	5,464		0,05	0,05	1500000,00			
	Sardigna	Centesimi Cinque	2,341		0,0171		4062361,64	4020000,00		
		Mezzi Cagliari	1,170		0,0094		9360,00			XIX <i>Valuta da ritirare dalla circolazione.</i>
		Centesimi Cinque	5,000		0,05		92339,55			
		Id. Tre	3,000		0,03		63076,96			
	Lombarda	Id. Uno	1,000		0,01		19163,23			
		Centesimo di Torino moneta valuta Austriaca	3335 <sup>57</sup> / <sub>100</sub>			0,02	183939,71	180000,00		
Mezzo id id		1666 <sup>57</sup> / <sub>100</sub>			0,01					
Centesimi Cinque di Lira Austriaca (1813-1832)		1750 5461 <sup>7</sup> / <sub>100</sub>			0,05	0,04	3265378,37	3200000,00		XX <i>Già ritirati dal corso contro cambio in nuovi pezzi di bronzo.</i>
Id. Tre id id		5250 3201 <sup>7</sup> / <sub>100</sub>			0,03	0,02				
Parmensi	Id. Uno id id	1750 1093 <sup>7</sup> / <sub>100</sub>			0,01	0,01				
	Centesimi Cinque	9,170		0,05	0,05	18506,15				
	Id. Tre	5,940		0,03	0,03	13340,35				
	Id. Uno	1,190		0,01	0,01	16953,50				
					50100,00	50200,00			XXI <i>Idem</i>	
					Riportare	9650200,00				



## Riepilogo per Metallo

Metallo	Provincia	Ammontare di ciascuna specie presentata in circolazione		Ammontare presunto delle perdite	
		Parziale	Complessivo	Parziale	Complessivo
Oro	Ostia	39,176,000.00		463,920.00	
	Parma	31,500,000.00		650.00	
	Ex Pontificia	24,000,000.00	57,227,500.00	240,000.00	324,550.00
	Napolitane	9,000,000.00		150,000.00	
	Antiche	1,190,000.00		119,000.00	
Argento	Lombarda	500,000.00		10,000.00	
	Modenesi	22,000.00		2,200.00	
	Parma	102,300.00	55,814,300.00	20,460.00	11,981,660.00
	Ex Pontificia	10,000,000.00		150,000.00	
	Napolitane	300,000,000.00		14,000,000.00	
Argento	Corse	63,000,000.00		3,150,000.00	
	Lombarda	300,000.00		6,000.00	
	Ex Pontificia	19,900,000.00	23,200,000.00	2,860,000.00	3,566,000.00
	Napolitane	8,000,000.00		700,000.00	
	Antiche	13,900,000.00		3,475,000.00	
Crosomista	Lombarda	20,900,000.00		2,090,000.00	
	Modenesi	220,000.00	55,360,000.00	22,000.00	5,647,100.00
	Parma	340,000.00		40,800.00	
	Antiche	4,200,000.00			
	Lombarda	5,200,000.00			
Rame	Parma	50,000.00	55,150,200.00		
	Ex Pontificia	4,000,000.00			
	Napolitane	21,000,000.00			
	Corse	1,000,000.00			
Ammontare presunto delle specie in circolazione		576,052,000.00			
				Ammontare presunto delle perdite 21,900,010.00	

## Riepilogo per Province

Province	Metallo	Ammontare di ciascuna specie presentata in circolazione		Ammontare presunto delle perdite	
		Parziale	Complessivo	Parziale	Complessivo
Antiche	Oro	39,176,000.00		463,920.00	
	Argento Napolitane	1,190,000.00		119,000.00	
	Crosomista	13,900,000.00	58,486,000.00	3,475,000.00	3,497,900.00
	Rame	4,200,000.00			
	Argento Napolitane	300,000.00		10,000.00	
Lombarda	Argento Napolitane	300,000.00		6,000.00	
	Crosomista	20,900,000.00	26,900,000.00	2,090,000.00	2,106,000.00
	Rame	5,200,000.00			
	Argento Napolitane	22,000.00		2,200.00	
	Crosomista	20,900,000.00		2,090,000.00	
Modenesi	Oro	22,000.00		2,200.00	
	Crosomista	220,000.00	242,000.00	22,000.00	24,200.00
	Oro	31,300.00		630.00	
	Argento Napolitane	102,300.00		2,046.00	
	Crosomista	340,000.00	524,000.00	40,800.00	61,970.00
Parma	Rame	50,000.00			
	Oro	24,300,000.00		240,000.00	
	Argento Napolitane	40,000,000.00	87,900,000.00	1,570,000.00	1,660,000.00
	Argento Napolitane	19,900,000.00		2,860,000.00	
	Rame	4,000,000.00			
Napolitane	Oro	4,000,000.00		150,000.00	
	Argento Napolitane	300,000,000.00	331,000,000.00	14,000,000.00	14,850,000.00
	Argento Napolitane	8,000,000.00		700,000.00	
	Rame	21,000,000.00			
	Argento Napolitane	63,000,000.00	64,000,000.00	3,150,000.00	3,150,000.00
Toscane	Rame	1,000,000.00			
Ammontare presunto delle specie in circolazione		576,052,000.00			
				Ammontare presunto delle perdite 21,900,010.00	